



Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

ai sensi dei commi 1 e 2 art. 21 del Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105



Sadepan Chimica Srl

Via G. di Vittorio, 8, 20060 Cavaione di Truccazzano(MI)

Ottobre 2018

I - Aggiornamenti, varianti e prove del Piano di Emergenza Esterno

Come previsto dal comma 6 dell'articolo 21 del Decreto Legislativo, n. 105, del 26 Giugno 2015, *“Il piano (.....) è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti; il Prefetto informa della revisione del piano i soggetti ai quali il piano è comunicato ai sensi del comma 3.”*

Alla luce di queste disposizioni normative, si ricorda che il presente documento deve essere mantenuto vivo e dinamico, in modo da contenere riferimenti a situazioni vigenti e consentire, in caso di necessità, la massima efficacia nel reperimento e nella gestione di tutte le risorse disponibili.

Per tali finalità, tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente Piano forniranno, agli uffici della Prefettura, tempestiva notizia di qualsiasi cambiamento rispetto a quanto riportato nella presente edizione. Faranno, inoltre, pervenire, nelle opportune sedi di revisione, eventuali spunti di miglioramento per rendere le procedure ancora più snelle e di facile attuazione.

In assenza di segnalazioni correttive e/o migliorative, si procederà comunque alla riedizione almeno triennale del documento, come previsto dal D.Lgs. 105/15.

Per quanto riguarda la sperimentazione del piano, si prevede di effettuare esercitazioni al fine di testare la validità delle procedure definite ed assicurarne la conoscenza da parte dei singoli attori delle rispettive procedure ed il miglior coordinamento di tutti i soggetti, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza della gestione dell'emergenza.

N° VERSIONE	DATA VERSIONE	ESTREMI COMUNICAZIONE	DATA AGGIORNAMENTO

II – Elenco di distribuzione

- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile	ROMA
- Ministero dell'Interno:	ROMA
• Gabinetto	
• Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso pubblico e della Difesa Civile	
<i>Direzione centrale per l'emergenza e il soccorso tecnico</i>	ROMA
- Ministero dell'Ambiente, della Tutela del territorio e del Mare	ROMA
- I.S.P.R.A.	ROMA
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	ROMA
- E.I. Comando Forze Operative Nord (COMFOP Nord)	PADOVA
- Aeronautica Militare – Comando 1 ^a Regione Aerea – Linate	MILANO
- Presidente Regione Lombardia	MILANO
- Direzione Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione	MILANO
- Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile	
• U.O. Valutazione e Autorizzazioni Ambientali	MILANO
- Sindaco della Città Metropolitana di Milano	MILANO
- Protezione Civile Città Metropolitana di Milano	MILANO
- Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente - A.R.P.A. Lombardia	MILANO
- A.R.P.A. Dipartimento di Milano e Monza Brianza	MILANO
- ATS Milano della Città Metropolitana:	MILANO
• Direttore Generale	
• Direttore Dipartimento di Prevenzione Medico	
- AREU - AAT 118	MILANO
- Questura	MILANO
- Comune di Truccazzano	TRUCCAZZANO
- Comune di Melzo	MELZO
- Comune di Liscate	LISCATE
- Comune di Comazzo	COMAZZO
- Comando Provinciale Carabinieri	MILANO
- Comando Provinciale Guardia di Finanza	MILANO
- Sezione Polizia Stradale	MILANO
- Direzione Regionale Lombardia Vigili del Fuoco	MILANO
- Comando Provinciale VV.F.	MILANO
- Ufficio scolastico regionale per la Lombardia	
• Direzione generale	MILANO
- Croce Rossa Italiana Milano	MILANO
- Sala Operativa Nazionale CRI	LEGNANO
- Sadepan Chimica Srl	TRUCCAZZANO
- Gruppo C.A.P. Holding S.p.A.	ASSAGO

III - INDICE

ELENCO ALLEGATI.....	6
1 PARTE GENERALE.....	7
2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATIVI.....	8
3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA.....	8
4 DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE ATTIVITA' STABILIMENTO.....	8
5 SCENARI INCIDENTALI E ZONE DI PIANIFICAZIONE.....	10
5.1 Scenari incidentali – incidenti con impatto sull'esterno dello stabilimento ipotizzati e valutati nell'analisi di Rischio.....	10
5.1 DISPERSIONE DI TOSSICI.....	10
5.2 IRRAGGIAMENTO DA INCENDI - radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire).....	13
5.4 Individuazione delle zone di pianificazione.....	16
5.5 Definizione dei livelli di allerta.....	16
5.6 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta.....	17
6 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO.....	19
7 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI.....	20
8 MODALITA' DI COMUNICAZIONE E CONTENUTI DELL'INFORMAZIONE DELLO STATO D'ALLARME.....	20
8.1 Modelli di comunicazione.....	21

ELENCO ALLEGATI

- 1. PROCEDURE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE - *PUBBLICO***
- 2. SCHEDA INFORMATIVA COMUNALE**
- 3. SCHEDA AZIENDA**
- 4. NOTIFICA AZIENDA AI SENSI DLGS 105/2015 - *PUBBLICHE SEZ. A.1, D, F, H, L***
- 5. PLANIMETRIA STABILIMENTO - *PUBBLICO***
- 6. PLANIMETRIA STABILIMENTO CON EVIDENZIATE LE AREE DI DANNO - *PUBBLICO***
- 7. ELENCO ENTI E RELATIVI RECAPITI TELEFONICI**
- 8. MODELLI DI COMUNICAZIONE**

1 PARTE GENERALE

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterno per lo stabilimento della società **Sadepan Chimica SpA** situato in Via G. di Vittorio, 8, Cavaione di Truccazzano (MI).

Come previsto all'articolo 21 del Decreto Legislativo n. 105 del 26 Giugno 2015 e s.m.i., il Prefetto ha il compito, d'intesa con la Regione e gli Enti Locali interessati, di predisporre il Piano di Emergenza Esterno (PEE) per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore sulla base delle informazioni fornite dal gestore e dalle conclusioni, laddove esistenti, dell'istruttoria tecnica del CTR, *“al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti”*.

Il presente Piano è altresì conforme alle indicazioni contenute nelle linee guida predisposte dal Dipartimento della Protezione Civile emanate con D.P.C.M.25 febbraio 2005 *“Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'art.20 , comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334”*, che rappresentano lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei PEE degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

La Prefettura, ai fini di cui all'articolo 21, comma 1 del D.Lgs. 105/2015, nel corso della predisposizione o revisione del Piano di Emergenza Esterno, e comunque prima della sua adozione, procede, d'intesa con il Comune e sentito il CTR, alla consultazione della popolazione, in base al Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione come previsto dal Decreto 29 settembre 2016, n. 200 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché a quanto previsto al comma 7 dell'art. 21 del D.Lgs. 105/2015 per l'informazione alla popolazione.

Rispetto a tali fini, il PEE in questione ambisce a configurarsi come uno strumento strutturalmente e funzionalmente agile in grado di assicurare - in caso di emergenza - una risposta tempestiva, sottesa all'obbiettivo di evitare quanto più possibile gli effetti dannosi di un evento emergenziale rispetto alla popolazione ed al territorio esposti.

Sotto il profilo ed ai fini dell'efficacia di questo Piano si è riconosciuta primaria rilevanza ai seguenti aspetti:

- a) la previsione e la verifica della concreta predisposizione di adeguati sistemi di allarme alla popolazione residente;
- b) l'allestimento a livello cartografico di tutti i più utili riferimenti per l'individuazione degli elementi territoriali vulnerabili, della viabilità, dei siti e delle aree per l'allocazione ed il dispiego delle unità e dei mezzi di soccorso;
- c) l'informazione alla popolazione articolata in relazione ai dati concernenti la sostanza pericolosa, stoccata nello stabilimento, agli effetti sul piano della salute, alle norme disciplinanti la condotta di autotutela da adottarsi da parte dei residenti in caso di incidente.

2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI

Il presente Piano di Emergenza Esterna (PEE) è stato redatto ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 per lo stabilimento **Sadepan Chimica SpA** sito nel comune di Truccazzano rientrante nella soglia superiore del predetto decreto legislativo.

L'elaborazione del Piano, in ordine all'identificazione del rischio, è stata realizzata ricorrendo primariamente alla seguente documentazione:

✓ *Notifica del 28/07/2016 n° 236;*

Si sono altresì tenute nel debito conto le connotazioni morfologiche e le caratteristiche territoriali, nonché le relative, prevalenti condizioni meteorologiche.

Sotto il profilo dell'efficacia temporale il Piano è stato improntato alla contemplazione del culmine dell'evento incidentale.

In caso di incidente tutti i meccanismi di procedura dell'emergenza previsti nel P.E.E. sono stati concepiti per attivarsi in modo automatico, fatte salve determinazioni da parte di autorità sovra ordinate.

3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA

In sintonia con le direttive in materia, la modalità di redazione e assemblaggio del Piano è stato attuata nell'ottica di raggiungere il massimo della compartecipazione e della condivisione possibili nella scelta delle strategie, del modello d'intervento e delle modalità di gestione dell'emergenza.

Il Prefetto ha assunto la funzione di coordinamento tra i diversi soggetti interessati ai quali sono attribuite funzioni e responsabilità diverse in tema di controllo dei pericoli d'incidente rilevante, di rischio tecnologico e, più in generale, di protezione civile, in accordo anche con le vigenti disposizioni normative.

A tal fine sono stati coinvolti diversi Enti ed Amministrazioni, attraverso l'esame di problematiche strettamente tecniche e l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale.

4 DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE ATTIVITA' STABILIMENTO

Sadepan Chimica produce presso il sito di Truccazzano resine fenoliche, resine ammidiche e carta Kraft impregnata di resina fenolica, queste ultime destinate principalmente alla vendita nel comparto del legno. Le resine fenoliche si ottengono in un processo discontinuo (a batch) mediante reazione di polimerizzazione per addizione, seguita da condensazione (formazione di molecole di acqua) tra Formaldeide e Fenolo. Le reazioni avvengono in presenza di catalizzatore (Idrossido di Sodio) mentre il Metanolo è addizionato in alcune formulazioni con funzione esclusiva di solvente. Allo stato attuale questa produzione è effettuata esclusivamente

sul reattore sigla R01, mentre è in corso l'iter autorizzativo per il progetto di aumento della potenzialità produttiva di resine fenoliche mediante l'inserimento di un secondo circuito di reazione, con reattore R02 da 30 m³, che potrebbe costituire "aggravio del preesistente livello di rischio" ai sensi dell'art. 18 e dell'allegato D del D.Lgs. 105/2015.

5 SCENARI INCIDENTALI E ZONE DI PIANIFICAZIONE

5.1 Scenari incidentali – incidenti con impatto sull'esterno dello stabilimento ipotizzati e valutati nell'analisi di Rischio

5.1 DISPERSIONE DI TOSSICI

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Dispersione di tossici					
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							LC50		IDLH		LOC	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
1	Rilascio di Metanolo in fase di scarico autobotte	dispersione di nube infiammabile e tossica in fase gassosa	A (rilascio in bacino di contenimento della pista di travaso autobotte)	282	30 s per intercettare la perdita 10 minuti per la messa in sicurezza dell'impianto	10^{-5}	< 10	I	< 10	I	72	E
2	Rilascio di Fenolo in fase di scarico autobotte	dispersione di nube tossica in fase gassosa	A (rilascio in bacino di contenimento della pista di travaso autobotte)	540	30 s per intercettare la perdita 10 minuti per la messa in sicurezza dell'impianto	10^{-3}	10	I	11	I	38	E

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Dispersione di tossici					
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							LC50		IDLH		LOC	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
3	Rilascio di Formaldeide in fase di scarico autobotte	dispersione di nube tossica in fase gassosa	A (rilascio in bacino di contenimento della pista di travaso autobotte)	6	30 s per intercettare la perdita 10 minuti per la messa in sicurezza dell'impianto	10^{-5}	< 10	I	102	E	505	E
7	Sovrariempimento del serbatoio di Metanolo	dispersione di nube infiammabile e tossica in fase gassosa	A (rilascio in bacino di contenimento della pista di travaso autobotte, per la presenza di Metanolo nel tubo di ritorno degli sfiati del circuito chiuso di travaso)	282	30 s per intercettare la perdita 10 minuti per la messa in sicurezza dell'impianto	10^{-5}	< 10	I	< 10	I	72	E
9	Rilascio di Formaldeide da pompa di trasferimento, da foro \varnothing 1/4" nella tenuta della pompa	dispersione di nube tossica in fase gassosa	A (rilascio in bacino di contenimento del serbatoio ove è ubicata la pompa)	6	30 s per intercettare la perdita 10 minuti per la messa in sicurezza dell'impianto	10^{-6}		I		E	505	E
10 a	Rilascio di Metanolo da tenuta pompa di trasferimento, da foro \varnothing 1/4"	dispersione di nube infiammabile e tossica in fase gassosa	A (rilascio in bacino di contenimento delle	470 [assunto conservativamente il dato	2,5 minuti per intercettare la perdita, 30	10^{-3}		I		I	71	E

			pompe di travaso)	del top event 10 b]	minuti per la messa in sicurezza dell'impianto							
10 b	Rilascio di Metanolo da tenuta pompa di trasferimento, da foro Ø 1"	dispersione di nube infiammabile e tossica in fase gassosa	A (rilascio in bacino di contenimento delle pompe di travaso)	470	2,5 minuti per intercettare la perdita 30 minuti per la messa in sicurezza dell'impianto	10 -5		I		I	71	E
15	Rilascio di Formaldeide da tubazione	dispersione di nube tossica in fase gassosa	L	6	10 minuti per la messa in sicurezza dell'impianto	10 -6		I		E	505	E
16	Rilascio di Fenolo da tubazione	dispersione di nube tossica in fase gassosa	L	540	10 minuti per la messa in sicurezza dell'impianto	10 -6		I		I	38	E

NOTE

(1) utilizzare indice progressivo numerico in congruenza con la localizzazione delle sorgenti incidentali su planimetria dello stabilimento

(2) es. incendio da pozza, esplosione non confinata, dispersione tossica da rilascio in fase gassosa, etc.

(3) **Puntuale:** ad es. rottura fusto in un punto qualsiasi dello stabilimento, **Lineare** ad es. rilascio da tubazione (n.b.: in planimetria da allegare evidenziare tracciato), **Areale:** ad es rilascio in bacino di contenimento (n.b.: in planimetria da allegare delineare superficie)

(4) si intende la frequenza di accadimento dello scenario incidentale

(5) Segnalare se l'evento incidentale considerato ha ripercussioni esternamente al perimetro aziendale (**E**) o solo internamente (**I**)

(6) trasmettere soglia di pertinenza per esplosioni in ambiente confinato o non confinato

- **LC₅₀**(*Lethal Concentration 50%*): concentrazione in aria di una sostanza che si prevede causi la morte nel 50% dei soggetti esposti per un certo periodo di tempo (si esprime in mg/l ossia peso della sostanza diviso il volume in aria); la normativa comunitaria prevede come animale da esperimento l'uso del ratto per un periodo di quattro ore);
- **IDLH** (*Immediately Dangerous to Life and Health value*): corrispondente alla massima concentrazione di sostanza tossica cui può essere esposta una persona in buona salute, per un periodo di 30', senza subire effetti irreversibili sulla salute o senza avere effetti che ne impediscano la fuga;
- **LoC** (*Level of Concern*): concentrazione di sostanza, assunta convenzionalmente pari ad un decimo dell'IDLH, se non meglio specificata, che, se inalata per 30', produce danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini, ecc.);

5.2 IRRAGGIAMENTO DA INCENDI - radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire)

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Irraggiamento da incendio							
							1^ zona di sicuro impatto				2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							12,5 kW/m ²		7 kW/m ²		5 kW/m ²		3 kW/m ²	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
1	Rilascio di Metanolo in fase di scarico autobotte	incendio da pozza	A (rilascio in bacino di contenimento della pista di travaso autobotte)	282	30 s per intercettare la perdita 10 minuti per la messa in sicurezza dell'impianto	10 ⁻⁶	11	I	12,5	I	14	I	17	I
7	Sovrariempimento del serbatoio di Metanolo	incendio da pozza	A (rilascio in bacino di contenimento della pista di travaso autobotte, per la presenza di Metanolo nel tubo di ritorno degli sfiati del circuito chiuso di travaso)	282	30 s per intercettare la perdita 10 minuti per la messa in sicurezza dell'impianto	10 ⁻⁶	11	I	12,5	I	14	I	17	I

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Irraggiamento da incendio							
							1^ zona di sicuro impatto				2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							12,5 kW/m ²		7 kW/m ²		5 kW/m ²		3 kW/m ²	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
10 a	Rilascio di Metanolo da tenuta pompa di trasferimento da foro Ø 1/4"	incendio da pozza	A (rilascio in bacino di contenimento delle pompe di travaso)	470 [assunto conservativamente il dato del top event 10 b]	2,5 minuti per intercettare la perdita 30 minuti per la messa in sicurezza dell'impianto	10 ⁻⁴	5	I	9	I	10	I	12	I
10 b	Rilascio di Metanolo da tenuta pompa di trasferimento da foro Ø 1"	incendio da pozza	A (rilascio in bacino di contenimento delle pompe di travaso)	470	2,5 minuti per intercettare la perdita 30 minuti per la messa in sicurezza dell'impianto	10 ⁻⁶	5	I	9	I	10	I	12	I
12 a	Rilascio di Resina fenolica infiammabile da pompa di trasferimento da foro Ø 1/4"	incendio da pozza	A (rilascio in bacino di contenimento del parco serbatoi che contiene le pompe di travaso)	240 [assunto conservativamente il dato del top event 12 b]	1 minuto per intercettare la perdita 30 minuti per la messa in sicurezza dell'impianto	10 ⁻⁵	5	I	9	I	10	I	12	I
12 b	Rilascio di Resina fenolica infiammabile da pompa di trasferimento da foro Ø 1"	incendio da pozza	A (rilascio in bacino di contenimento del parco serbatoi che contiene le pompe di travaso)	240	1 minuto per intercettare la perdita 30 minuti per la messa in sicurezza dell'impianto	10 ⁻⁷	5	I	9	I	10	I	12	I

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Irraggiamento da incendio							
							1^ zona di sicuro impatto				2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							12,5 kW/m ²		7 kW/m ²		5 kW/m ²		3 kW/m ²	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
13 a	Rilascio di olio diatermico da tenuta pompa di circolazione, da foro Ø 1/4"	incendio da pozza	A (rilascio in bacino di contenimento delle pompe di travaso)	264	1 minuto per intercettare la perdita e per l'intervento dell'impianto automatico di spegnimento a schiuma	10 ⁻³	8	I	13	I	16	I	19	I
13 b	Rilascio di olio diatermico da tenuta pompa di circolazione, da foro Ø 1"	incendio da pozza	A (rilascio in bacino di contenimento delle pompe di travaso)	264	1 minuto per intercettare la perdita e per l'intervento dell'impianto automatico di spegnimento a schiuma	10 ⁻⁵	8	I	13	I	16	I	19	I
20	Rottura di cisternetta di resina fenolica infiammabile fuori specifica	incendio da pozza	P	1200 (contenente fino a 120 Kg di Metanolo)	30 minuti per la messa in sicurezza dell'impianto e la raccolta dello spanto	10 ⁻⁶	11	I	12,5	I	14	I	17	I

NOTE

(1) utilizzare indice progressivo numerico in congruenza con la localizzazione delle sorgenti incidentali su planimetria dello stabilimento

(2) es. incendio da pozza, esplosione non confinata, dispersione tossica da rilascio in fase gassosa, etc.

(3) **Puntuale:** ad es. rottura fusto in un punto qualsiasi dello stabilimento, **Lineare** ad es. rilascio da tubazione (n.b.: in planimetria da allegare evidenziare tracciato), **Areale:** ad es rilascio in bacino di contenimento (n.b.: in planimetria da allegare delineare superficie)

(4) si intende la frequenza di accadimento dello scenario incidentale

(5) Segnalare se l'evento incidentale considerato ha ripercussioni esternamente al perimetro aziendale (**E**) o solo internamente (**I**)

(6) trasmettere soglia di pertinenza per esplosioni in ambiente confinato o non confinato

kW/m²:potenza termica incidente per unità di superficie esposta

5.4 Individuazione delle zone di pianificazione

Per l'individuazione delle zone di pianificazione si è fatto riferimento ai criteri di seguito richiamati, come definiti nel documento *“Pianificazione dell’Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida”* messo a punto, ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005, dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Prima zona – **Zona di sicuro impatto.** Zona presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane.

Seconda zona – **Zona di danno.** Zona esterna rispetto alla prima, è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.).

Terza zona – **Zona di attenzione.** È caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

5.5 Definizione dei livelli di allerta

Per la definizione dei livelli di allerta si è fatto riferimento al documento *“Pianificazione dell’Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida”* messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

ATTENZIONE: stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase il gestore informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di ATTENZIONE al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME: l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, può far temere un aggravamento o può essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. In questa fase il gestore richiede l'intervento dei VV.F. informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di PREALLARME al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture affinché si tengano pronte ad intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO: l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001). In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME: la procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dal Prefetto, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio dell'ambiente.

5.6 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta

Al fine di codificare le azioni di intervento degli enti chiamati a supporto dell'emergenza, nella seguente tabella sono messi in relazione gli scenari ipotizzati dal gestore con i diversi livelli di allerta cui si riferiscono le procedure di intervento di ciascuno dei soggetti coinvolti, come dettagliate nell'Allegato denominato "Definizione dei livelli di allerta e riepilogo delle funzioni dei soggetti coinvolti in emergenza".

Si precisa che la codifica degli scenari secondo i diversi livelli di allerta è stata condotta sulla base dell'entità dei fenomeni e dei relativi impatti alla luce delle valutazioni del gestore. In particolare, l'attivazione dei livelli di allerta da parte del gestore dovrà essere compatibile con le aree di danno stimate per ciascun TOP EVENT; ad esempio, per TOP EVENT con aree di danno stimate esterne ai confini di stabilimento si prevede sin da subito l'attivazione del livello di ALLARME EMERGENZA.

Invece, per TOP EVENT con aree di danno stimate interne ai confini di stabilimento si prevede l'attivazione del livello di PREALLARME nei casi in cui il fenomeno, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla popolazione esposta; negli altri casi si prevede l'attivazione del solo livello di ATTENZIONE. Anche in presenza di eventi con livello di allerta di ATTENZIONE e/o PREALLARME il gestore ha l'obbligo di comunicazione alla Prefettura tramite i modelli codificati di cui all'allegate schede

Resta inteso che gli scenari classificati al livello di ATTENZIONE e/o PREALLARME possono evolvere verso situazioni di maggiore criticità che, in sede di verifica e prima valutazione da parte del gestore o del Responsabile delle Operazioni di Soccorso quando presente sul luogo dell'intervento, potrebbero implicare la successiva attivazione delle procedure corrispondenti al livello di ALLARME EMERGENZA.

In accordo con quanto sopra indicato e per i **TOP EVENT** individuati dal gestore, si riassume la seguente codifica:

EVENTO Top n°	LIVELLO DI ALLERTA		
	Attenzione	Preallarme	Allarme
1			T
2			T
3			T
7			T
9			T
10 a – 10 b			T
15			T
16			T
1		E	
7		E	
10 a – 10 b		E	
12 a – 12 b			
13 a – 13 b		E	
20		E	

Legenda:

(NIP) non identificabile a priori

(E) rilascio di energia

(T) rilascio di sostanza tossica

(N) rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente

6 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO

Comportamenti generali di autoprotezione da attuare in caso di evento incidentale

SCENARIO INCIDENTALE	AZIONI DI AUTOPROTEZIONE
INCENDIO	RIFUGIARSI AL CHIUSO o in posizione schermata da radiazioni termiche
RILASCIO NELL'ARIA di SOSTANZA TOSSICA	RIFUGIARSI AL CHIUSO (attendere eventuale ordine di evacuazione)

Comportamenti da tenersi in caso di necessità di rifugiarsi al chiuso

Nel caso in cui venga segnalata la presenza di una nube tossica è consigliabile NON ALLONTANARSI dalla propria abitazione.

Bisogna chiudersi al chiuso o dentro casa e provvedere velocemente a migliorare l'isolamento dell'aria esterna della stanza ove ci si è rifugiati.

RIFUGIO AL CHIUSO

In linea generale le precauzioni da assumere sono le seguenti:

- chiudere tutte le finestre e le porte esterne
- tenersi a distanza dai vetri (in caso di pericolo di esplosione)
- spegnere gli impianti di ventilazione e condizionamento siano essere centralizzati o locali
- spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere, non fumare
- chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini
- rifugiarsi nel locale più idoneo possibile, e cioè con presenza di poche aperture, possibilmente ubicato dal lato dell'edificio opposto alla fonte di rilascio, disponibilità di acqua, presenza di apparecchiature per la ricezione delle informazioni (radio, tv, ecc.)
- Sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento
- se si avverte la presenza di odori o senso di irritazione alla gola e agli occhi, proteggersi con un panno bagnato la bocca e il naso
- Evitare l'uso di ascensori
- prestare attenzione agli organi d'informazione per gli eventuali messaggi dell'Autorità competente;
- al cessato allarme spalancare porte e finestre, avviare i sistemi di ventilazione o condizionamento ed uscire dall'edificio fino al totale ricambio dell'aria
- porre particolare attenzione nel riaccedere ai locali particolarmente quelli interrati o seminterrati dove si possa essere ristagno di vapori

Inoltre, in linea generale è opportuno:

- evitare di avvicinarsi allo stabilimento
- non sostare a curiosare sulle sedi stradali prossime allo stabilimento
- evitare di effettuare chiamate telefoniche allo stabilimento

7 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI

In relazione all'evolversi dell'incidente, le Forze dell'Ordine e la Polizia Locale isoleranno la parte dell'area ritenuta a rischio, bloccando l'accesso alla stessa mediante appositi posti di blocco indicati all'Allegato 2; essi saranno posizionati in modo da interdire la circolazione di persone e mezzi e, a tal fine, verranno contestualmente attuate deviazioni stradali alternative.

Nella zona interdetta potranno addentrarsi solo i mezzi di soccorso e quelli degli enti con funzioni operative.

Potranno, altresì, accedere, se compatibile con le esigenze di sicurezza, gli automezzi delle Pubbliche Autorità muniti di altoparlanti, al fine di diffondere sintetici messaggi per la popolazione.

Alla gestione delle accennate postazioni d'interdizione potrà concorrere il personale delle associazioni dei volontari di protezione civile.

8 MODALITA' DI COMUNICAZIONE E CONTENUTI DELL'INFORMAZIONE DELLO STATO D'ALLARME

Regola generale in emergenza, è quella di comunicare nell'immediatezza del fatto, utilizzando tutti i mezzi disponibili al momento.

Si ricorda che in caso di evento incidentale, per la rapida evoluzione dello stesso, le aziende limitrofe e la popolazione residente più vicine, verranno immediatamente allertate dalle Autorità competenti (Sindaco e Prefetto) per l'informazione alla popolazione e la gestione dell'emergenza esterna.

All'attivazione del PEE, la popolazione dovrà attuare le norme di sicurezza e di autotutela.

L'informazione dovrà in particolare contenere i seguenti messaggi:

- che al momento dell'allarme occorrerà allontanarsi in fretta, oppure portarsi all'interno degli edifici, chiudendo ogni possibile scambio d'aria con l'esterno;
- che le strade devono essere lasciate libere per far circolare i mezzi di soccorso;
- che sostare all'aperto è comunque pericoloso;
- che ci si dovrà disporre in ascolto di quanto diramato da radio e tv;

Le comunicazioni diramate con automezzi attrezzati, che dovrebbero raggiungere le zone site nel raggio di 510 mt, dovranno diffondere un messaggio preregistrato su nastro, del seguente tenore:

“S'informa che E' IN ATTO UN ALLARME per incidente nello stabilimento della società SADEPAN SpA le persone che si trovano all'aperto devono allontanarsi immediatamente e con ordine dirigendosi al chiuso. Le persone residenti si mettano al riparo all'interno delle abitazioni.

Si raccomanda di restare al riparo in luoghi chiusi o nelle abitazioni chiudendo porte, finestre, impianti di condizionamento e ventilatori, serrande di canne fumarie, imbocco di cappe e camini.

Restate in ascolto per ulteriori notizie.

Lasciate libere le strade per i mezzi di soccorso”.

La comunicazione in emergenza avviene in stretto raccordo con il Prefetto, attraverso la Sala Operativa nel frattempo costituitasi.

Il Sindaco oltre alle iniziative già assunte per l'informazione alla popolazione nell'ambito della campagna informativa preventiva in ambito comunale, promuoverà ulteriori iniziative per la divulgazione dei contenuti del presente Piano di emergenza esterno.

8.1 Modelli di comunicazione

Il Gestore attraverso l'apposita modulistica (allegato scheda A) notifica alle autorità competenti (Prefettura e Sindaco) le informazioni relative all'incidente alimentando le informazioni presenti.

La Prefettura comunica a sua volta alle Forze dell'Ordine, agli Enti Statuali e del Soccorso, agli Enti Locali e ad altri soggetti eventualmente interessati attraverso la propria scheda informativa (allegato Scheda B).



Prefettura di Milano

INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

D.Lgs. 105/2015.

**DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E
RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI
COINVOLTI IN EMERGENZA**

DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA

La distinzione in livelli di allerta ha lo scopo di consentire ai Vigili del Fuoco di intervenire fin dai primi momenti, e alla Prefettura il tempo di attivare, in via precauzionale, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel PEE per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

ATTENZIONE

Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase, il gestore informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME

Si instaura uno stato di «preallarme» quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VVF, informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE. La Prefettura assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

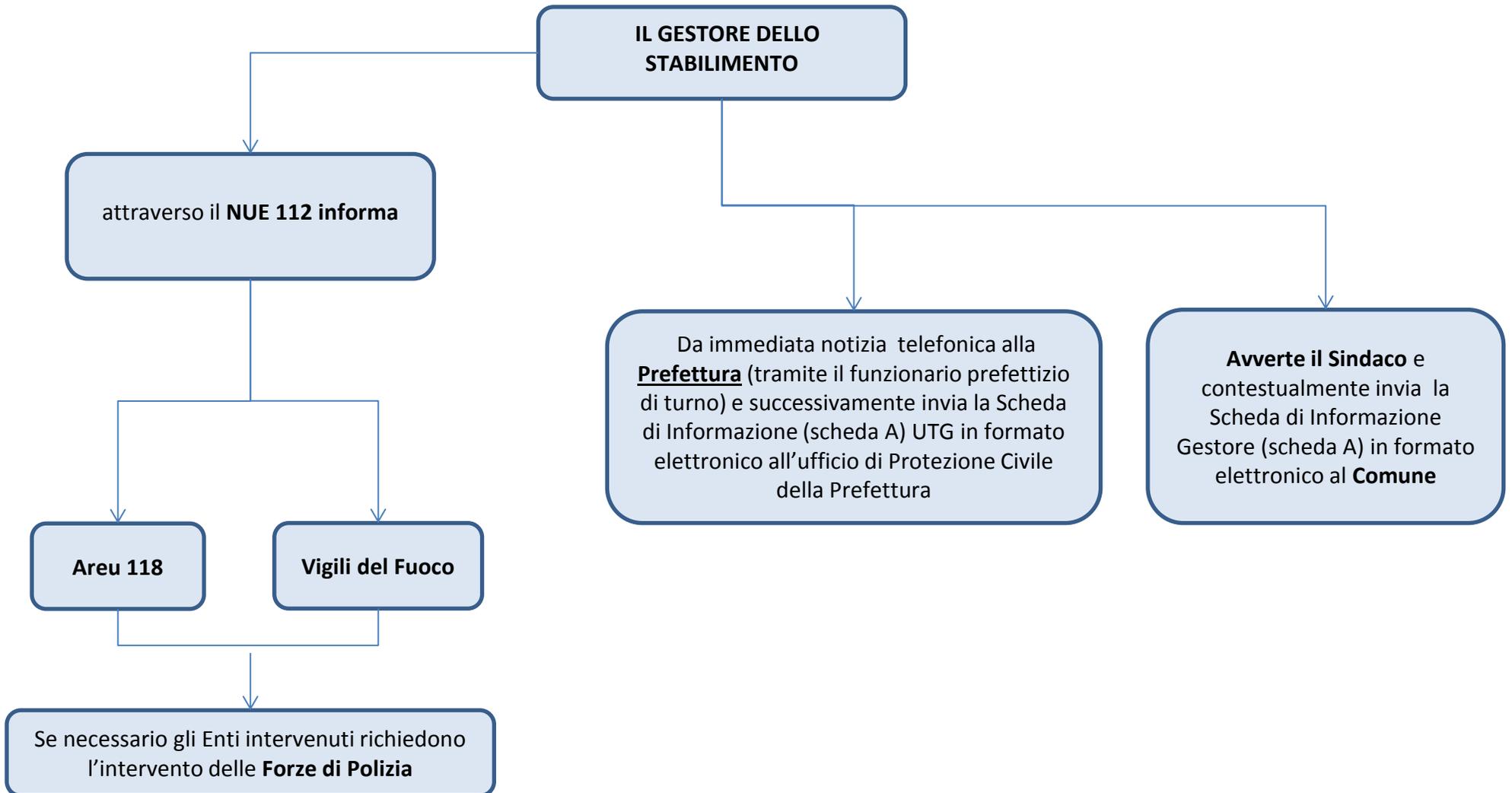
Si instaura uno stato di «allarme» quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001). In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME

La procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dalla Prefettura, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente

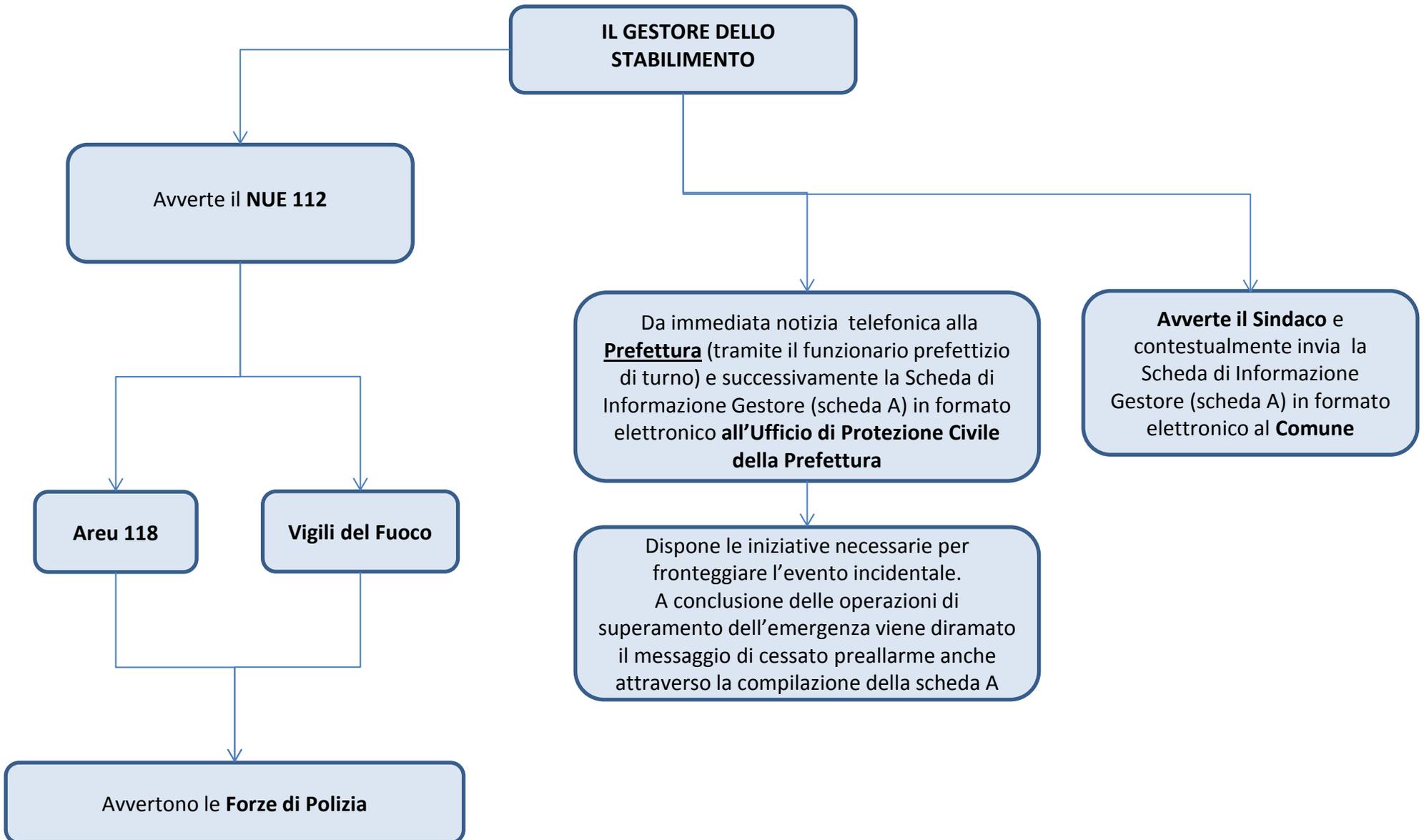
Livello di Attenzione

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta



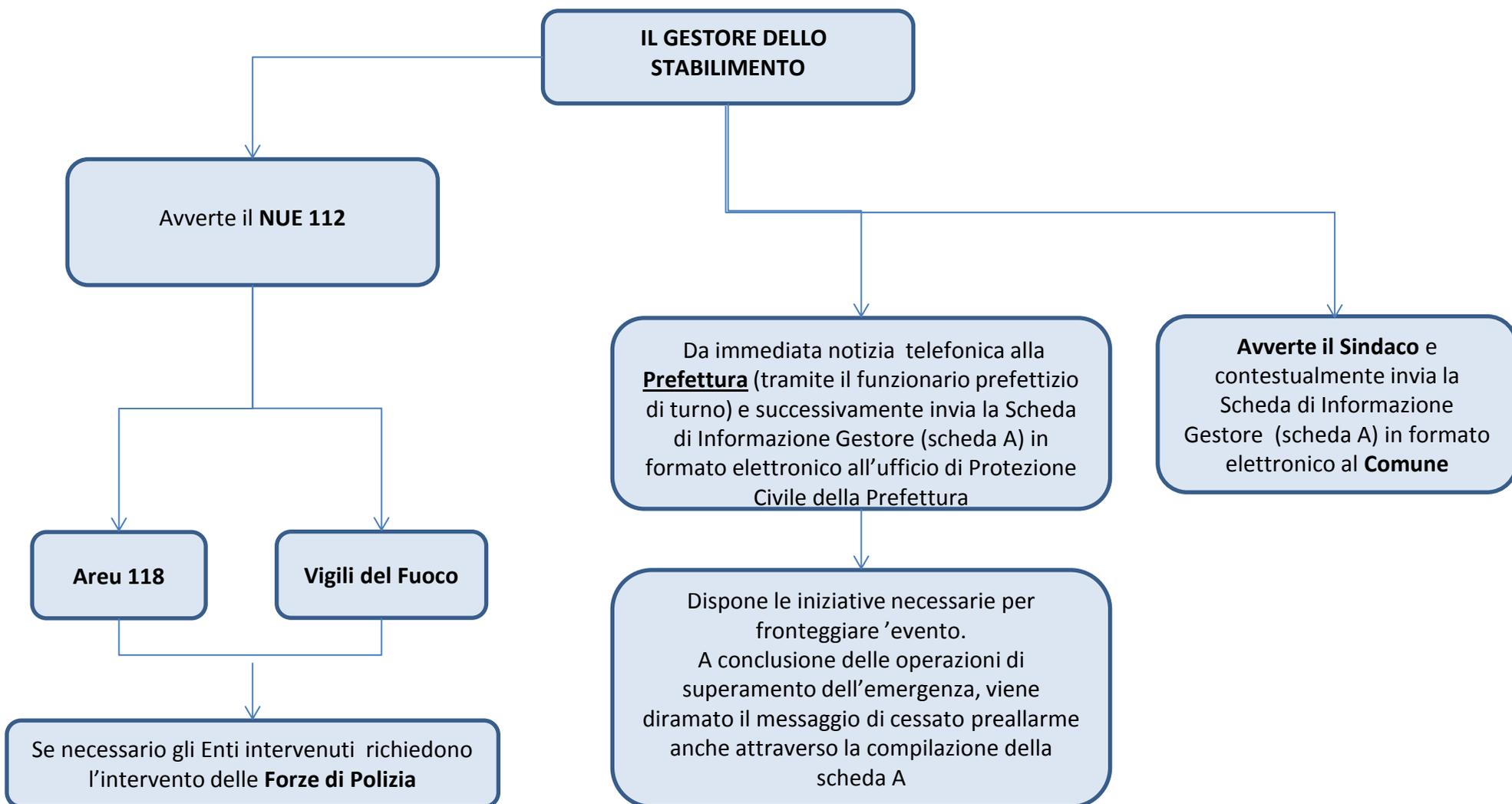
Livello di Preallarme

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta



Livello di Allarme

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta



EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE – FASE DI ALLERTAMENTO

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure previste nel PEI;
- Informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112;
- informa la Prefettura, il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Città metropolitana di Milano;
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all'incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione);
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e il funzionario della Prefettura;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per verifica.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all'incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite);
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento per attività di ricognizione;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure previste nel PEI;
- Informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112;
- informa la Prefettura, il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Città metropolitana di Milano;
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all'incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione);
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e la Prefettura, A.R.P.A. LOMBARDIA e l'A.T.S. MILANO;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per attività di Soccorso Tecnico Urgente;
- allerta il CON VVF (Centro Operativo Nazionale) e la Direzione Regionale VV.F.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all'incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite);
- allerta, i VV.F., il Centro Anti Veleni, l'ATS MILANO, le Forze di Polizia, la Prefettura e la Sala Operativa Protezione Civile Regionale.
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia e dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.
- allerta il proprio personale al fine di predisporre gli eventuali interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E. (posti di blocco, ecc.).

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 2/3

LA SALA OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- ricevuta la notizia dal Gestore dello stabilimento, dal Sindaco ovvero dalla Polizia Locale dispone l'invio sul luogo dell'evento del personale di A.R.P.A. Lombardia e A.T.S. di Città metropolitana di Milano.
- avvisa il Settore Sicurezza Integrata, Polizia Metropolitana e Protezione civile di Città metropolitana di Milano al fine di preallertare il Volontariato di Protezione Civile.

IL PREFETTO

- il Funzionario di turno riceve le notizie dell'accaduto avvisa il Capo di Gabinetto che informa il Prefetto.

IL SINDACO

- Riceve le informazioni dal Gestore in merito alle dimensioni e natura dell'evento;
- attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale;
- preallerta l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C.;
- stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione nel caso possa essere coinvolta.

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- allerta una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione);

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- allerta una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, numero dei feriti, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione).

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 3/3

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso e se necessario attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza, quindi preallerta i referenti della Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V. mantiene i contatti con il Sindaco, il Dipartimento della Protezione Civile ;

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- Allerta il Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- Allerta il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure di soccorso tecnico/persona previste dal Piano di emergenza Interna;
- Garantisce l'informazione e fornisce assistenza agli Enti intervenuti.

VIGILI DEL FUOCO - R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.):

- posiziona i mezzi in area sicura;
- in collaborazione con il gestore verifica la tipologia e l'entità dell'incidente, valuta i rischi presenti e potenziali e acquisisce informazioni in merito ad impianti, processi, sostanze e materiali coinvolti;
- identifica le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda);
- valuta con AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario;
- identifica i dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli operatori;
- dispone l'uso dei DPI idonei ad altri Enti;
- all'arrivo sul posto il Funzionario di Guardia assume la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed esercita il coordinamento e il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso;
- istituisce insieme al Medico di AREU 118 (DSS), il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento.
- in collaborazione con il Gestore rivaluta le aree di danno e l'eventuale posizionamento di uomini e mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso;
- dispone le attività di confinamento/contenimento delle sostanze pericolose o di altre misure di mitigazione del rischio tesi alla stabilizzazione dell'evento incidentale;
- valuta possibili evoluzioni dello scenario incidentale, tenendo conto delle procedure e indicazioni contenute nel PEE, al fine di elevare eventualmente il LIVELLO DI ALLERTA alla fase di allarme;

AREU 118 GLI EQUIPAGGI :

- nella fase di avvicinamento al luogo dell'evento, richiedono informazioni alla C.O. sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico cui sottoporre i feriti (consulenza con Centro Anti Veleni).
- in prossimità dello scenario, prendono contatti con il R.O.S. dei VV.F per concordare la strategia di intervento.
- costituisce insieme ai VV.F il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
- se necessario chiede l'attivazione del piano di maxi-emergenza PEMAFF;
- individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria;
- istituisce il P.M.A. se necessario e informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.

LA SALA OPERATIVA

- riceve informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, valuta l'attivazione del piano di maxi-emergenza e se necessario del personale sanitario formato per eventi N.B.C.R. Sanitario nonché l'unità di decontaminazione;
- continua il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto;

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 2/3

IL PREFETTO

- acquisisce ogni utile comunicazione sull'evento dal Gestore o dal responsabile della gestione delle emergenze interno allo stabilimento;
- preallerta il personale dell'Area V[^] per l'attivazione della Sala Operativa;
- verifica se lo scenario incidentale si estende all'esterno del perimetro dello stabilimento e si accerta che la popolazione non venga coinvolta;

IL SINDACO

- preallerta (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Preallerta, se del caso, l'apertura delle strutture di ricovero previste dalla pianificazione comunale di P.C.;
- informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure predisposte a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative;
- eventualmente attiva il piano dei posti di blocco;

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- viene attivata immediatamente dai VV.F. arrivati sul posto;
- viene attivata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia per la gestione delle emergenze ambientali 800.061.160;
- invia sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e se il caso, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale;

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e di propri rappresentanti;
- acquisisce dal ROS dei Vigili del Fuoco ogni utile notizia sull'evento;
- preallerta il personale del Dipartimento di prevenzione al fine di effettuare analisi, rilievi e misurazioni tese ad accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
- effettua una prima valutazione e stima il livello di pericolosità dello scenario incidentale, in stretta collaborazione con gli Enti del Soccorso;

LE FORZE DI POLIZIA:

- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- giunte sul luogo collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e da AREU 118 Milano.

EVENTO INCIDENTALI - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 3/3

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura il Dipartimento di Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza
- segue l'evoluzione dell'evento
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni.
- Mantiene i contatti con il personale del servizio di Protezione Civile di Città metropolitana di Milano per l'eventuale coordinamento del Volontariato di Protezione Civile.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- Se necessario attiva l'impiego del Volontariato di Protezione Civile

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112;
- Informa la Prefettura dell'evento incidentale e chiede l'attivazione del Piano di Emergenza Esterno (All. A);
- informa il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Città metropolitana di Milano che è stata chiesta l'attivazione del PEE (All. B)
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.;
- Se disponibile invia un proprio referente al Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all'incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione);
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e la Prefettura, A.R.P.A. LOMBARDIA e l'A.T.S. MILANO;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per attività di Soccorso Tecnico Urgente;
- allerta il CON VVF (Centro Operativo Nazionale) a la Direzione Regionale VV.F.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all'incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite);
- allerta, i VV.F., il Centro Anti Veleni, l'ATS MILANO, le Forze di Polizia, la Prefettura e la Sala Operativa Protezione Civile Regionale.
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

EVENTO INCIDENTALI - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 2/3

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia e dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.
- allerta il proprio personale al fine di predisporre gli interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E. (posti di blocco, ecc.);
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- ricevuta la notizia dal Gestore dello stabilimento, dal Sindaco ovvero dalla Polizia Locale dispone l'invio sul luogo dell'evento del personale di A.R.P.A. Lombardia e A.T.S. di Città metropolitana di Milano.
- avvisa il Settore Sicurezza Integrata, Polizia Metropolitana e Protezione civile di Città metropolitana di Milano al fine di preallertare il Volontariato di Protezione Civile.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

IL PREFETTO

- il Funzionario di turno ricevuta la notizia dell'accaduto avvisa il Capo di Gabinetto che informa il Prefetto;
- Attiva il Centro Coordinamento Soccorsi
- Informa in Gabinetto del Ministero dell'interno, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile e il Dipartimento della Protezione Civile;
- Si assicura che la popolazione all'esterno dello stabilimento sia stata informata dello stato di emergenza secondo le procedure pianificate;
- Si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettiva;
- Valuta la necessità di far intervenire risorse aggiuntive sul luogo dell'incidente, richiedendoli agli uffici ed ai comandi competenti (compreso l'eventuale intervento delle Forze Armate);
- Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

IL SINDACO

- Riceve le informazioni dal Gestore in merito alle dimensioni e natura dell'evento;
- attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale;
- Convoca l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C.;
- stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione nel caso possa essere coinvolta.
- Segnala ai soccorritori e alle forze di Polizia il luogo di ammassamento, esterno all'area di rischio, dei mezzi di soccorso;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 3/3

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- Invia sul luogo dell'incidente una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione.);
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- Invia sul luogo dell'incidente una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, numero dei feriti, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione);
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LE FORZE DI POLIZIA:

- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- giunte sul luogo collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e da AREU 118 Milano;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza, quindi allerta i referenti della Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V. mantiene i contatti con il Sindaco, il Dipartimento della Protezione Civile ;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza
- segue l'evoluzione dell'evento
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- Allerta il comitato di coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- Allerta il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- Fino all'arrivo dei Vigili del fuoco dispone l'attuazione delle misure previste dal piano di emergenza esterno.
- Trasferisce al responsabile della squadra dei VV.F. la direzione e il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso:
 - ✓ garantendo l'accesso allo stabilimento;
 - ✓ fornendo ogni notizia utile e supporto tecnico per la massima efficienza degli interventi;
 - ✓ fornendo, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature;
- Segue costantemente l'evoluzione del fenomeno, riferendo direttamente, alle Autorità di protezione civile interessate;
- Aggiorna costantemente il C.C.S. sull'evolversi della situazione interna.

VIGILI DEL FUOCO - R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.):

- posiziona i mezzi in area sicura;
- in collaborazione con il gestore verifica la tipologia e l'entità dell'incidente, valuta i rischi presenti e potenziali e acquisisce informazioni in merito ad impianti, processi, sostanze e materiali coinvolti;
- identifica le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda);
- valuta con AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario
- identifica i dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli operatori;
- dispone l'uso dei DPI idonei ad altri Enti;
- provvede al soccorso di eventuali soggetti coinvolti sia all'interno che all'esterno dello stabilimento;
- Identifica tramite misure di campionamento l'estensione delle aree di rischio;
- all'arrivo sul posto il Funzionario di Guardia assume la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed esercita il coordinamento e il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso;
- istituisce insieme al Medico di AREU 118 (DSS), il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento.
- in collaborazione con il Gestore rivaluta le aree di danno e l'eventuale posizionamento di uomini e mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso;
- dispone le attività di confinamento/contenimento delle sostanze pericolose o di altre misure di mitigazione del rischio tesi alla stabilizzazione dell'evento incidentale;
- valuta con ATS e AREU 118 i possibili rischi per la popolazione;
- valuta possibili evoluzioni dello scenario incidentale, tenendo conto delle condizioni meteorologiche, delle procedure e delle indicazioni contenute nel PEE.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

AREU 118 GLI EQUIPAGGI :

- nella fase di avvicinamento al luogo dell'incidente, richiedono informazioni alla C.O. sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico cui sottoporrei feriti (consulenza con Centro Anti Veleni).
- in prossimità dello scenario, prendono contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare la strategia di intervento;
- costituisce insieme ai VV.F il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
- se necessario chiede l'attivazione del piano di maxi-emergenza PEMAFA;
- individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria;
- istituisce il P.M.A. se necessario e informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.

LA SALA OPERATIVA

- riceve informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, valuta l'attivazione del piano di maxi-emergenza e se necessario del personale sanitario formato per eventi N.B.C.R. Sanitario nonché l'unità di decontaminazione;
- mantiene il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto;

IL PREFETTO

- Segue costantemente l'evolversi della situazione tramite la sala operativa di Protezione Civile della Prefettura;
- Presiede e coordina le attività del C.C.S.;
- Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari (viabilità e trasporti, interruzione pubblici servizi ecc.)
- Sentito il Sindaco dirama a mezzo media dei comunicati per informare la popolazione sulle misure adottate o da adottare.

IL SINDACO

- preallerta (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Preallerta, se del caso, l'apertura delle strutture di ricovero previste dalla pianificazione comunale di P.C.;
- informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure predisposte a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative;
- eventualmente attiva il piano dei posti di blocco;

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- Concorre all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il medico di ATS, AREU 118 e le Forze di Polizia
- Il nucleo di specialisti effettua i campionamenti e le analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale;
- I dati elaborati vengono forniti alla Prefettura, al Sindaco e agli organi interessati.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- concorre all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il referente di ARPA, AREU 118 e le Forze di Polizia
- acquisisce dal ROS dei Vigili del Fuoco ogni utile notizia sull'evento;
- tramite il personale del Dipartimento di prevenzione effettua analisi, rilievi e misurazioni tese ad accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
- effettua una prima valutazione del livello di pericolosità e stima l'estensione dello scenario incidentale, in stretta collaborazione con gli Enti del Soccorso;
- fornisce in collaborazione con il centro Anti Veleni il supporto tecnico per definire l'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione adeguate da adottare nei confronti della popolazione e degli stessi soccorritori;
- In coordinamento con AREU 118, attiva se necessario i servizi di assistenza sanitaria (medici di base, guardia medica, e strutture ospedaliere);
- Attiva se necessario i tecnici della guardia igienica permanente e i servizi veterinari;
- Supporta la Prefettura, i Sindaci e gli organi di Protezione Civile con indicazioni di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricovero animali e gestione rifiuti).

LE FORZE DI POLIZIA:

- concorrono all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il referente di ARPA e di AREU 118
- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- Realizzano il piano dei posti di blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate in sede di pianificazione di emergenza esterna e secondo le necessità del momento.
- collaborano alle procedure stabilite dal Piano di Emergenza Esterno
- collaborano alle attività di informazione alla popolazione

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- concorre insieme alle forze di polizia per la realizzazione dei posti di blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate in sede di pianificazione di emergenza esterna e secondo le necessità del momento.
- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- collaborano alle procedure stabilite dal Piano di Emergenza Esterno
- collaborano alle attività di informazione alla popolazione

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso e attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di Crisi Regionale per i profili di competenza,
- attiva se necessario la Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V.
- mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura e il Dipartimento della Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza;
- segue l'evoluzione dell'evento;
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- attiva il Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- attiva il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura;
- d'intesa con la Prefettura e il raccordo con la Regione attiva le organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile a supporto e coordinamento delle azioni in area vasta

MATRICE DELLE AZIONI E DELLE RESPONSABILITA' Responsabilità delle principali attività in emergenza		AZIONE																	
		Arrivo Segnalazione (*)	Cross Check con le altre sale operative (*)	Avviso altri Enti (**)	Avviso al Sindaco e Prefetto (**)	Verifica tipologia incidente	Delimitazione aree a rischio	Allertamento Strutture Sanitarie	Informazione alla popolazione (**)	Attivazione COM	Attivazione UCL/COC	Attivazione CCS	Piano Anti sciacallaggio (**)	Attivazione posti di blocco	Attivazione evacuazioni	Attivazione richieste Stato Emergenza	Effettuazione prelievi	Ricovero vittime	Preparazione aree ammassamento
ENTE/STRUTTURA	Vigili del Fuoco	R	R	R	R	R	R	I	S	I	I	I		I	S		S	S	I
	AAT 118	R	R	R	R	I		R	S	I	I	I		I	S			R	
	Forze dell'Ordine	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	Polizia Locale	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	ARPA			I		I	S		S	I	I	I					R		
	ATS MILANO			I		I	S	R	S	I	I	I			S		R	S	
	Centro Antiveleni			I		I			S	I	I	I					S	S	
	Strutture ospedaliere			I				I		I	I	I			I			S	I
	Gestore			R	R	S					I								
	Sindaco	I			I	I	I		R	I	R	I	I	I	R	I		I	R
	Prefetto	I		R	I	I	I	I	R	R	I	R	R	I	I	I		I	I
	Città Metropolitana	I	I	I	I	I	I			I	I	I		I	I	I			I
	Regione			I		I	I	I		I	I	I		I	I	R		I	I

R = Responsabile; **S** = Supporto; **I** = Informato

(*) Il responsabile dipende dalla sala operativa presso cui giunge la segnalazione

(**) In caso in cui la gravità o la tipologia d'incidente lo richieda, e sia necessario un coordinamento istituzionale

I^ - avviso agli automobilisti



Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Notifica Azienda
ai sensi del D.Lgs 105/2015

SEZIONE A1 - INFORMAZIONI GENERALI (pubblico)

1. RAGIONE SOCIALE E UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

Nome della societa'	SADEPAN CHIMICA Srl
Denominazione dello stabilimento	Sadepan Chimica Srl - sito di Truccazzano
Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	Truccazzano
Indirizzo	Via G. Di Vittorio, 12
CAP	20060
Telefono	0295309233
Fax	02-9583504
Indirizzo PEC	sadepanchimica@legalmail.it

SEDE LEGALE

Regione	LOMBARDIA
Provincia	Mantova
Comune	Viadana
Indirizzo	Viale Lombardia 29
CAP	46030
Telefono	0375787389
Fax	0375787214
Indirizzo PEC	sadepanchimica@legalmail.it
Gestore	Stefano Saviola
Portavoce	Franco Abello

SEZIONE D - INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO (pubblico)

Quadro 1

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI ENTI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI E' COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITA' AL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE, O A CUI E' POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO

	Ente Nazionale	Ufficio competente	Indirizzo completo	e-mail/Pec
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Comitato Tecnico Regionale (CTR) Regione Lombardia c/o Dipartimento dei Vigili del Fuoco - DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA	Via Ansperto,4 20124 - Milano (MI)	dir.lombardia@cert.vigilfuoco.it
REGIONE/AUTORITA REGIONALE COMPETENTE	Regione Lombardia	Ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Struttura Autorizzazioni e rischi industriali	Piazza Citta' Di Lombardia, 1 20124 - Milano (MI)	ambiente@pec.regione.lombardia.it null
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	Rischio Industriale	Via Vitaliano Brancati 48 00144 - Roma (RM)	protocollo.ispra@ispra.legalmail.it gestionenotificheseveso@isprambiente.it
PREFETTURA	Ministero dell'Interno	Prefettura - UTG - MILANO	Corso Monforte,31 20122 - Milano (MI)	protocollo.prefmi@pec.interno.it null
COMUNE	Comune di Truccazzano	Comune di Truccazzano	Via Scotti, 50 20060 - Truccazzano (Milano)	comune.truccazzano.mi@legalmail.it null
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - COMANDO PROVINCIALE MILANO	Via Messina,35 20149 - Milano (MI)	com.milano@cert.vigilfuoco.it com.prev.milano@cert.vigilfuoco.it

Quadro 2
AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI NEL CAMPO AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA IN POSSESSO DELLA SOCIETA'

Ambito	Riferimento	Ente di Riferimento	N. Certificato/Decreto	Data Emissione
Ambiente	Autorizzazione Integrata Ambientale	Regione Lombardia e Città Metropolitana di Milano	10386	2007-09-21
Sicurezza	UNI 10617	Certiquality Srl	8224	2013-10-16

Quadro 3
INFORMAZIONI SULLE ISPEZIONI

X Lo stabilimento non e' stato ancora sottoposto ad ispezione ai sensi dell'art. 27 del presente decreto

Data Emissione dell'ultimo Documento di Politica PIR:15/05/2015

Informazioni piu' dettagliate sulle ispezioni e sui piani di ispezione sono reperibili presso il soggetto che ha disposto l'ispezione e possono essere ottenute, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 23 del presente decreto, dietro formale richiesta ad esso.

SEZIONE F (pubblico) - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO

Prossimita' (entro 2 km) da confini di altro stato
(per impianti off-shore distanza dal limite della acque territoriali nazionali)

Stato	Distanza in metri
Non Presente	0

Lo stabilimento ricade sul territorio di piu' unita' amministrative di regione/provincia/comune)

Regione/Provincia/Comune	Denominazione
NON DEFINITO/NON DEFINITO/Non definito	

Categorie di destinazione d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento:

Direzione: N - Industriale
 Direzione: O - Industriale
 Direzione: E - Commerciale
 Direzione: S - Abitativo

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

Localita' Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Case Sparse		100	SO
Centro Abitato	frazione di Cavaione	80	S
Case Sparse		250	N
Centro Abitato	Truccazzano	1.500	E
Centro Abitato	Liscate	2.000	O
Nucleo Abitato	Melzo	2.000	N

Attivita' Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE		80	E

Luoghi/Edifici con elevata densita' di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Scuole/Asili		2.000	O

Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Strada Provinciale	S.P. n. 39 Milano-Brescia	1	S
Strada Provinciale	S.P. n. 14 "Rivoltana"	200	N
Autostrada	autostrada A58 (o Tangenziale Est Esterna di Milano - TEEM)	800	E

Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Aree Protette dalla normativa	Parco Regionale dell'Adda Nord	200	S

Aree Protette dalla normativa	Parco Regionale Agricolo Sud Milano	1.000	NE
Fiumi, Torrenti, Rogge	torrente Molgora	600	O

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:		
Tipo	Profondita' dal piano campagna	Direzione di deflusso
Acquifero superficiale	1	NNW-SSE

SEZIONE H (pubblico) - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

Descrizione sintetica dello stabilimento:

Sadepan Chimica produce presso il sito di Truccazzano resine fenoliche, resine ammidiche e carta Kraft impregnata di resina fenolica, queste ultime destinate principalmente alla vendita nel comparto del legno. Le resine fenoliche si ottengono in un processo discontinuo (a batch) mediante reazione di polimerizzazione per addizione, seguita da condensazione (formazione di molecole di acqua) tra Formaldeide e Fenolo. Le reazioni avvengono in presenza di catalizzatore (Idrossido di Sodio) mentre il Metanolo è addizionato in alcune formulazioni con funzione esclusiva di solvente. Allo stato attuale questa produzione è effettuata esclusivamente sul reattore sigla R01, mentre è in corso l'iter autorizzativo per il progetto di aumento della potenzialità produttiva di resine fenoliche mediante l'inserimento di un secondo circuito di reazione, con reattore R02 da 30 m³, che potrebbe costituire "aggravio del preesistente livello di rischio" ai sensi dell'art. 18 e dell'allegato D del D.Lgs. 105/2015.

Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate);

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- FORMALDEIDE

PERICOLI PER LA SALUTE - Liquido incolore, di odore pungente e irritante, mantenuto a temperatura di circa 65° C (la formaldeide in soluzione acquosa al 52% solidifica a 55° C). Liquido tossico per inalazione, ingestione e contatto, provoca gravi lesioni cutanee e oculari. Recentemente classificato cancerogeno di categoria 1B (effetti cancerogeni presunti sull'uomo) e mutageno di categoria 2 (sospetto mutageno per l'uomo; prove non sufficienti)

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- FENOLO

PERICOLI PER LA SALUTE - Liquido incolore e di odore pungente mantenuto a temperatura di circa 65°C (solidifica a 41°C). Ha formula di struttura C₆H₅OH. Tossico per inalazione, ingestione e contatto, corrosivo per occhi e cute, mutageno di cat. 2 (sospettato di provocare alterazioni genetiche)

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Resolo infiammabile

PERICOLI FISICI - Nuova formulazione di resina fenolica (o resolo) destinato alla vendita (nome commerciale Sadefen HPL 044/3), costituito dal 63% di polimero fenolo-formaldeide e contenente Metanolo sino al 8%. Questo solvente attribuisce al preparato la caratteristica di moderata infiammabilità (flash point di 55°C a fronte della soglia di 60°C). E' classificato categoria 4 di tossicità acuta per ingestione ed inalazione.

Quadro 2 della sezione B del presente Modulo (solo per le sostanze notificate);

22. Metanolo - METANOLO

SOSTANZE PERICOLOSE - Liquido incolore di odore leggero (acre). E' un alcol infiammabile e tossico per inalazione, ingestione e contatto, avente formula di struttura CH₃OH

34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativi

a) benzine e nafte,

b) cheroseni (compresi i jet fuel),

c) gasoli (compresi i gasoli per autotrazione, i gasoli per riscaldamento e i distillati usati per produrre i gasoli)

d) oli combustibili densi

e) combustibili alternativi che sono utilizzati per gli stessi scopi e hanno proprietà simili per quanto riguarda l'infiammabilità e i pericoli per l'ambiente dei prodotti di cui alle lettere da a) a d) -

GASOLIO

SOSTANZE PERICOLOSE - Gasolio, impiegato come combustibile (miscela di idrocarburi), è moderatamente infiammabile (flash point di 56° C) e pericoloso per l'ambiente acquatico

Lo stabilimento:

e' soggetto a Notifica di cui all'art. 13 con gli ulteriori obblighi di cui all'art. 15 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di

categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

La Società ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

La Società ha presentato il Rapporto di sicurezza prescritto dall'art. 15 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

3. Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

TOP EVENT 3: Rilascio di Formaldeide in fase di scarico autobotte con dispersione di vapori tossici

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: H: Hazop

F: Analisi Frequenza: AS: Analisi Storica

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: - bacino di contenimento di capacità pari a circa 4 m3;

- braccio rigido di carico snodato (tubo incamiciato) con doppia tenuta e valvola antigocciolamento TODO Matic Dry Break Coupling;

- impianto di spegnimento automatico a schiuma a media espansione (la schiuma blocca l'evaporazione della sostanza tossica).

Sistemi organizzativi e gestionali: - Sistema di Gestione della Sicurezza aziendale (SGS) certificato da Ente terzo accreditato rispetto allo standard UNI 10617;

- ispezioni periodiche per tutte le apparecchiature definite critiche per l'ambiente e la sicurezza, incluse le attrezzature per lo scarico di Formaldeide;

- verifiche periodica e di manutenzione preventiva di tutte le apparecchiature secondo uno specifico programma, con relativa registrazione;

- formazione specifica degli operatori sulla sicurezza mediante corsi di informazione, formazione e aggiornamento periodici;

- rigorosamente impedito l'accesso alle zone pericolose ai non addetti e osservate nell'intero sito le norme di sicurezza;

- istituzione di apposite procedure e istruzioni operative per la gestione dell'emergenza;

- rilascio di permessi di lavoro per gli interventi che esulano dal normale esercizio e per i lavori eseguiti da imprese esterne specializzate;

- installazione ed aggiornamento della segnaletica di sicurezza;

- fornitura a tutti i lavoratori di adeguati dispositivi di protezione individuali (DPI) quali tute, occhiali e/o visiere, guanti e scarpe antinfortunistiche.

Misure adottate per per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: - Piano di emergenza interno (PEI) conforme alla normativa sui rischi di incidente rilevante, con squadra PEI interna opportunamente formata ed addestrata;

- impianti fisso a schiuma a media espansione ad attivazione automatica con sistema di rilevatori con sprinkler tarati a 141 °C o a 75 °C, con scorta di liquido schiumogeno di 1.500 litri;

- dotazione di materiali assorbenti e contenitori di raccolta (o pompa in caso di spanto di grandi dimensioni), lance per il lavaggio delle superfici contaminate

4. Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

TOP EVENT 7: Sovrariempimento del serbatoio di Metanolo, con dispersione di nube infiammabile e tossica e possibile incendio o flash fire

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: H: Hazop

F: Analisi Frequenza: FTA: Fault Tree Analysis

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: - apparecchiature per l'effettuazione del travaso in circuito chiuso;

- un doppio interruttore di blocco per alto livello sul serbatoio, attivato da sensori indipendenti (a

diapason e a radar), che con una valvola pneumatica ON OFF intercetta il flusso della parte di linea fissa di scarico per gravità dall'autobotte;

- dispositivo saturatore atto ad impedire che lo spazio vapore entri nel campo di infiammabilità (l'aria che entra nel serbatoio viene fatta gorgogliare nell'alcool. In tal modo l'aeriforme si satura della sostanza infiammabile portandosi a concentrazioni al di fuori del campo di infiammabilità);
- poiché lo scarico avviene in circuito chiuso, il sovrariempimento comporta la presenza di metanolo nel tubo di ritorno dei vapori del ciclo chiuso almeno fino all'altezza del liquido nell'autobotte: al termine dell'operazione, se la situazione anomala non è stata evidenziata, il distacco dei collegamenti flessibili del circuito chiuso provoca lo spanto sul suolo della pista di travaso di Metanolo contenuto nel tratto di tubazione che va dall'autobotte al serbatoio. La pista di travaso è dotata di bacino di contenimento di capacità pari a circa 4 mc e impianto di spegnimento automatico a schiuma a media espansione (in caso di spanto la schiuma ricopre la pista di travaso bloccando l'evaporazione della sostanza tossica e infiammabile e limitando il rischio di incendio).

Sistemi organizzativi e gestionali: - Sistema di Gestione della Sicurezza aziendale (SGS) certificato da Ente terzo accreditato rispetto allo standard UNI 10617;

- ispezioni periodiche per tutte le apparecchiature definite critiche per l'ambiente e la sicurezza, incluse le attrezzature di scarico Metanolo, il serbatoio e le sonde di livello;
- verifiche periodica e di manutenzione preventiva di tutte le apparecchiature secondo uno specifico programma, con relativa registrazione;
- formazione specifica degli operatori sulla sicurezza mediante corsi di informazione, formazione e aggiornamento periodici;
- rigorosamente impedito l'accesso alle zone pericolose ai non addetti e osservate nell'intero sito le norme di sicurezza;
- istituzione di apposite procedure e istruzioni operative per la gestione dell'emergenza;
- rilascio di permessi di lavoro per gli interventi che esulano dal normale esercizio e per i lavori eseguiti da imprese esterne specializzate;
- installazione ed aggiornamento della segnaletica di sicurezza;
- fornitura a tutti i lavoratori di adeguati dispositivi di protezione individuali (DPI) quali tute, occhiali e/o visiere, guanti e scarpe antinfortunistiche.

Misure adottate per per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: - Piano di emergenza interno (PEI) conforme alla normativa sui rischi di incidente rilevante, con squadra PEI interna opportunamente formata ed addestrata;

- impianti fisso a schiuma a media espansione ad attivazione automatica con sistema di rilevatori con sprinkler tarati a 141 °C o a 75 °C, con scorta di liquido schiumogeno di 1.500 litri, installato sulla pista di travaso;

- dotazione di materiali assorbenti e contenitori di raccolta (o pompa in caso di spanto di grandi dimensioni), lance per il lavaggio delle superfici contaminate

5. Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

TOP EVENT 9: Rilascio di Formaldeide da pompa di trasferimento, da foro Ø 1/4" nella tenuta della pompa, con dispersione di vapori tossici

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: H: Hazop

F: Analisi Frequenza: AS: Analisi Storica

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: - scarico da autobotte è effettuato con l'ausilio di due pompe a doppia tenuta flussata, che rappresenta una delle migliori tecnologie disponibili per evitare spanti accidentali durante le fasi di travaso;

- l'alimentazione del monomero al reparto avviene con una pompa a trascinamento magnetico, priva di tenuta meccanica e pertanto non soggetta a perdita (lo spanto potrebbe verificarsi solo a seguito di rottura del corpo pompa, evento assai improbabile);
 - le pompe sono ubicate in area bacinata (bacino di contenimento del serbatoio T02A)
- Sistemi organizzativi e gestionali: - Sistema di Gestione della Sicurezza aziendale (SGS) certificato da Ente terzo accreditato rispetto allo standard UNI 10617;
- ispezioni periodiche per tutte le apparecchiature definite critiche per l'ambiente e la sicurezza, incluse le pompe di trasferimento di Formaldeide;
 - verifiche periodica e di manutenzione preventiva di tutte le apparecchiature secondo uno specifico programma, con relativa registrazione;
 - formazione specifica degli operatori sulla sicurezza mediante corsi di informazione, formazione e aggiornamento periodici;
 - rigorosamente impedito l'accesso alle zone pericolose ai non addetti e osservate nell'intero sito le norme di sicurezza;
 - istituzione di apposite procedure e istruzioni operative per la gestione dell'emergenza;
 - rilascio di permessi di lavoro per gli interventi che esulano dal normale esercizio e per i lavori eseguiti da imprese esterne specializzate;
 - installazione ed aggiornamento della segnaletica di sicurezza;
 - fornitura a tutti i lavoratori di adeguati dispositivi di protezione individuali (DPI) quali tute, occhiali e/o visiere, guanti e scarpe antinfortunistiche.

Misure adottate per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: - Piano di emergenza interno (PEI) conforme alla normativa sui rischi di incidente rilevante, con squadra PEI interna opportunamente formata ed addestrata;

- dotazione di materiali assorbenti e contenitori di raccolta (o pompa in caso di spanto di grandi dimensioni), lance per il lavaggio delle superfici contaminate.

6. Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

TOP EVENT 10a: Rilascio di Metanolo da tenuta pompa di trasferimento, da foro Ø 1/4", con dispersione di nube infiammabile e tossica e possibile incendio o flash fire

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: H: Hazop

F: Analisi Frequenza: AS: Analisi Storica

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: - due pompe (unità principale e riserva) di movimentazione del Metanolo poste all'esterno ed all'aperto, in bacino di contenimento, protette dagli agenti atmosferici da tettoia metallica;

- mezzi carrellati a schiuma che in caso di spanto ricoprono l'area bloccando l'evaporazione della sostanza tossica e infiammabile e limitando il rischio di incendio;

Sistemi organizzativi e gestionali: - Sistema di Gestione della Sicurezza aziendale (SGS) certificato da Ente terzo accreditato rispetto allo standard UNI 10617;

- ispezioni periodiche per tutte le apparecchiature definite critiche per l'ambiente e la sicurezza, incluse le pompe di alimentazione di Metanolo all'impianto;
- verifiche periodica e di manutenzione preventiva di tutte le apparecchiature secondo uno specifico programma, con relativa registrazione;
- formazione specifica degli operatori sulla sicurezza mediante corsi di informazione, formazione e aggiornamento periodici;
- rigorosamente impedito l'accesso alle zone pericolose ai non addetti e osservate nell'intero sito le norme di sicurezza;
- istituzione di apposite procedure e istruzioni operative per la gestione dell'emergenza;

- rilascio di permessi di lavoro per gli interventi che esulano dal normale esercizio e per i lavori eseguiti da imprese esterne specializzate;
- installazione ed aggiornamento della segnaletica di sicurezza;
- fornitura a tutti i lavoratori di adeguati dispositivi di protezione individuali (DPI) quali tute, occhiali e/o visiere, guanti e scarpe antinfortunistiche.

Misure adottate per per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: - Piano di emergenza interno (PEI) conforme alla normativa sui rischi di incidente rilevante, con squadra PEI interna opportunamente formata ed addestrata;

- dotazione di materiali assorbenti e contenitori di raccolta (o pompa in caso di spanto di grandi dimensioni), lance per il lavaggio delle superfici contaminate;
- mezzi carrellati a schiuma e rete idrica antincendio.

7. Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

TOP EVENT 10b: Rilascio di Metanolo da tenuta pompa di trasferimento, da foro Ø 1", con dispersione di nube infiammabile e tossica e possibile incendio o flash fire

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: H: Hazop

F: Analisi Frequenza: AS: Analisi Storica

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: - due pompe (unità principale e riserva) di movimentazione del Metanolo poste all'esterno ed all'aperto, in bacino di contenimento, protette dagli agenti atmosferici da tettoia metallica;

- mezzi carrellati a schiuma che in caso di spanto ricoprono l'area bloccando l'evaporazione della sostanza tossica e infiammabile e limitando il rischio di incendio.

Sistemi organizzativi e gestionali: - Sistema di Gestione della Sicurezza aziendale (SGS) certificato da Ente terzo accreditato rispetto allo standard UNI 10617;

- ispezioni periodiche per tutte le apparecchiature definite critiche per l'ambiente e la sicurezza, incluse le pompe di alimentazione Metanolo all'impianto;
- verifiche periodica e di manutenzione preventiva di tutte le apparecchiature secondo uno specifico programma, con relativa registrazione;
- formazione specifica degli operatori sulla sicurezza mediante corsi di informazione, formazione e aggiornamento periodici;
- rigorosamente impedito l'accesso alle zone pericolose ai non addetti e osservate nell'intero sito le norme di sicurezza;
- istituzione di apposite procedure e istruzioni operative per la gestione dell'emergenza dei reparti produttivi;
- rilascio di permessi di lavoro per gli interventi che esulano dal normale esercizio e per i lavori eseguiti da imprese esterne specializzate;
- installazione ed aggiornamento della segnaletica di sicurezza;
- fornitura a tutti i lavoratori di adeguati dispositivi di protezione individuali (DPI) quali tute, occhiali e/o visiere, guanti e scarpe antinfortunistiche.

Misure adottate per per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: - Piano di emergenza interno (PEI) conforme alla normativa sui rischi di incidente rilevante, con squadra PEI interna opportunamente formata ed addestrata;

- dotazione di materiali assorbenti e contenitori di raccolta (o pompa in caso di spanto di grandi dimensioni), lance per il lavaggio delle superfici contaminate;
- mezzi carrellati a schiuma e rete idrica antincendio.

8. Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

TOP EVENT 12a: Rilascio di resina fenolica infiammabile da tenuta pompa di trasferimento, da foro Ø 1/4", con incendio o flash fire

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: H: Hazop

F: Analisi Frequenza: AS: Analisi Storica

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: - pompa posta all'aperto in bacino di contenimento nel parco serbatoi di stoccaggio;

- mezzi carrellati a schiuma che in caso di spanto ricoprono l'area bloccando l'evaporazione della sostanza infiammabile e limitando il rischio di incendio.

Sistemi organizzativi e gestionali: - Sistema di Gestione della Sicurezza aziendale (SGS) certificato da Ente terzo accreditato rispetto allo standard UNI 10617;

- ispezioni periodiche per tutte le apparecchiature definite critiche per l'ambiente e la sicurezza, inclusa la pompa di carico della resina fenolica;

- verifiche periodica e di manutenzione preventiva di tutte le apparecchiature secondo uno specifico programma, con relativa registrazione;

- formazione specifica degli operatori sulla sicurezza mediante corsi di informazione, formazione e aggiornamento periodici;

- rigorosamente impedito l'accesso alle zone pericolose ai non addetti e osservate nell'intero sito le norme di sicurezza;

- istituzione di apposite procedure e istruzioni operative per la gestione dell'emergenza;

- rilascio di permessi di lavoro per gli interventi che esulano dal normale esercizio e per i lavori eseguiti da imprese esterne specializzate;

- installazione ed aggiornamento della segnaletica di sicurezza;

- fornitura a tutti i lavoratori di adeguati dispositivi di protezione individuali (DPI) quali tute, occhiali e/o visiere, guanti e scarpe antinfortunistiche.

Misure adottate per per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: - Piano di emergenza interno (PEI) conforme alla normativa sui rischi di incidente rilevante, con squadra PEI interna opportunamente formata ed addestrata;

- dotazione di materiali assorbenti e contenitori di raccolta (o pompa in caso di spanto di grandi dimensioni), lance per il lavaggio delle superfici contaminate;

- mezzi carrellati a schiuma e rete idrica antincendio.

9. Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

TOP EVENT 12b: Rilascio di resina fenolica infiammabile da tenuta pompa di trasferimento, da foro Ø 1", con incendio o flash fire

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: H: Hazop

F: Analisi Frequenza: AS: Analisi Storica

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: - pompa posta all'aperto in bacino di contenimento nel parco serbatoi di stoccaggio;

- mezzi carrellati a schiuma che in caso di spanto ricoprono l'area bloccando l'evaporazione della sostanza infiammabile e limitando il rischio di incendio.

Sistemi organizzativi e gestionali: - Sistema di Gestione della Sicurezza aziendale (SGS) certificato da Ente terzo accreditato rispetto allo standard UNI 10617;

- ispezioni periodiche per tutte le apparecchiature definite critiche per l'ambiente e la sicurezza, inclusa la pompa di carico della resina fenolica;
- verifiche periodica e di manutenzione preventiva di tutte le apparecchiature secondo uno specifico programma, con relativa registrazione;
- formazione specifica degli operatori sulla sicurezza mediante corsi di informazione, formazione e aggiornamento periodici;
- rigorosamente impedito l'accesso alle zone pericolose ai non addetti e osservate nell'intero sito le norme di sicurezza;
- istituzione di apposite procedure e istruzioni operative per la gestione dell'emergenza;
- rilascio di permessi di lavoro per gli interventi che esulano dal normale esercizio e per i lavori eseguiti da imprese esterne specializzate;
- installazione ed aggiornamento della segnaletica di sicurezza;
- fornitura a tutti i lavoratori di adeguati dispositivi di protezione individuali (DPI) quali tute, occhiali e/o visiere, guanti e scarpe antinfortunistiche.

Misure adottate per per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: - Piano di emergenza interno (PEI) conforme alla normativa sui rischi di incidente rilevante, con squadra PEI interna opportunamente formata ed addestrata;

- dotazione di materiali assorbenti e contenitori di raccolta (o pompa in caso di spanto di grandi dimensioni), lance per il lavaggio delle superfici contaminate;
- mezzi carrellati a schiuma e rete idrica antincendio.

10. Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

TOP EVENT 13a: Rilascio di olio diatermico da tenuta pompa di circolazione, da foro Ø 1/4", con incendio

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: H: Hazop

F: Analisi Frequenza: AS: Analisi Storica

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: - pompe poste all'interno di 2 bacini di contenimento, uno nel reparto impregnazione carta ed uno in centrale termica;

- impianti fisso a schiuma a media espansione ad attivazione automatica, con sistema di rilevatori con sprinkler tarati a 141 °C o a 75 °C, per entrambi i gruppi pompe.

Sistemi organizzativi e gestionali: - poichè l'olio diatermico è impiegato a temperatura di esercizio superiore al suo punto di infiammabilità, in via cautelativa si ritiene opportuno contemplare l'evento tra gli incidenti rilevanti, nonostante il vettore di trasferimento di calore sia presente in quantità ben inferiore alle soglie quantitative previste dall'allegato 1 del D.Lgs. 105/2015 per i liquidi infiammabili;

- Sistema di Gestione della Sicurezza aziendale (SGS) certificato da Ente terzo accreditato rispetto allo standard UNI 10617;
- ispezioni periodiche per tutte le apparecchiature definite critiche per l'ambiente e la sicurezza, incluse le pompe di circolazione dell'olio diatermico;
- verifiche periodica e di manutenzione preventiva di tutte le apparecchiature secondo uno specifico programma, con relativa registrazione;
- formazione specifica degli operatori sulla sicurezza mediante corsi di informazione, formazione e aggiornamento periodici;
- rigorosamente impedito l'accesso alle zone pericolose ai non addetti e osservate nell'intero sito le norme di sicurezza;

- istituzione di apposite procedure e istruzioni operative per la gestione dell'emergenza;
- rilascio di permessi di lavoro per gli interventi che esulano dal normale esercizio e per i lavori eseguiti da imprese esterne specializzate;
- installazione ed aggiornamento della segnaletica di sicurezza;
- fornitura a tutti i lavoratori di adeguati dispositivi di protezione individuali (DPI) quali tute, occhiali e/o visiere, guanti e scarpe antinfortunistiche.

Misure adottate per per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: - Piano di emergenza interno (PEI) conforme alla normativa sui rischi di incidente rilevante, con squadra PEI interna opportunamente formata ed addestrata;

- dotazione di materiali assorbenti e contenitori di raccolta (o pompa in caso di spanto di grandi dimensioni);
- impianti fisso a schiuma a media espansione ad attivazione automatica, con sistema di rilevatori con sprinkler tarati a 141 °C o a 75 °C, per entrambi i gruppi pompe.

11. Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

TOP EVENT 13b: Rilascio di olio diatermico da tenuta pompa di circolazione, da foro Ø 1", con incendio

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: H: Hazop

F: Analisi Frequenza: AS: Analisi Storica

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: - pompe poste all'interno di 2 bacini di contenimento, uno nel reparto impregnazione carta ed uno in centrale termica;

- impianti fisso a schiuma a media espansione ad attivazione automatica, con sistema di rilevatori con sprinkler tarati a 141 °C o a 75 °C, per entrambi i gruppi pompe.

Sistemi organizzativi e gestionali: - poichè l'olio diatermico è impiegato a temperatura di esercizio superiore al suo punto di infiammabilità, in via cautelativa si ritiene opportuno contemplare l'evento tra gli incidenti rilevanti, nonostante il vettore di trasferimento di calore sia presente in quantità ben inferiore alle soglie quantitative previste dall'allegato 1 del D.Lgs. 105/2015 per i liquidi infiammabili;

- Sistema di Gestione della Sicurezza aziendale (SGS) certificato da Ente terzo accreditato rispetto allo standard UNI 10617;
- ispezioni periodiche per tutte le apparecchiature definite critiche per l'ambiente e la sicurezza, incluse le pompe di circolazione dell'olio diatermico;
- verifiche periodica e di manutenzione preventiva di tutte le apparecchiature secondo uno specifico programma, con relativa registrazione;
- formazione specifica degli operatori sulla sicurezza mediante corsi di informazione, formazione e aggiornamento periodici;
- rigorosamente impedito l'accesso alle zone pericolose ai non addetti e osservate nell'intero sito le norme di sicurezza;
- istituzione di apposite procedure e istruzioni operative per la gestione dell'emergenza;
- rilascio di permessi di lavoro per gli interventi che esulano dal normale esercizio e per i lavori eseguiti da imprese esterne specializzate;
- installazione ed aggiornamento della segnaletica di sicurezza;
- fornitura a tutti i lavoratori di adeguati dispositivi di protezione individuali (DPI) quali tute, occhiali e/o visiere, guanti e scarpe antinfortunistiche.

Misure adottate per per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: - Piano di emergenza interno (PEI) conforme

alla normativa sui rischi di incidente rilevante, con squadra PEI interna opportunamente formata ed addestrata;

- dotazione di materiali assorbenti e contenitori di raccolta (o pompa in caso di spanto di grandi dimensioni);
- impianti fisso a schiuma a media espansione ad attivazione automatica, con sistema di rilevatori con sprinkler tarati a 141 °C o a 75 °C, per entrambi i gruppi pompe.

12. Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

TOP EVENT 15: Rilascio di Formaldeide da tubazione con dispersione di vapori tossici

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: H: Hazop

F: Analisi Frequenza: AS: Analisi Storica

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: - La rottura catastrofica delle linee di trasferimento è un evento non ipotizzabile per lo stabilimento a seguito di cause operative interne poiché le tubazioni sono protette dall'urto di mezzi mobili sul loro intero sviluppo, le operazioni di sollevamento di carichi pesanti e l'accesso di autogrù è ammesso solo a seguito di emissione di specifico permesso di lavoro, il tasso di corrosione dell'acciaio inossidabile (AISI 304) costituente le linee di trasferimento è molto basso.

Sistemi organizzativi e gestionali: - Sistema di Gestione della Sicurezza aziendale (SGS) certificato da Ente terzo accreditato rispetto allo standard UNI 10617;

- ispezioni periodiche per tutte le apparecchiature definite critiche per l'ambiente e la sicurezza, incluse le linee di trasferimento delle sostanze pericolose, soggette a ispezione periodica registrata da parte del personale di manutenzione ogni 30 giorni nonché al controllo visivo degli operatori di reparto durante le normali attività;
- verifiche periodica e di manutenzione preventiva di tutte le apparecchiature secondo uno specifico programma, con relativa registrazione;
- formazione specifica degli operatori sulla sicurezza mediante corsi di informazione, formazione e aggiornamento periodici;
- rigorosamente impedito l'accesso alle zone pericolose ai non addetti e osservate nell'intero sito le norme di sicurezza;
- istituzione di apposite procedure e istruzioni operative per la gestione dell'emergenza;
- rilascio di permessi di lavoro per gli interventi che esulano dal normale esercizio e per i lavori eseguiti da imprese esterne specializzate;
- installazione ed aggiornamento della segnaletica di sicurezza;
- fornitura a tutti i lavoratori di adeguati dispositivi di protezione individuali (DPI) quali tute, occhiali e/o visiere, guanti e scarpe antinfortunistiche.

Misure adottate per per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: - Piano di emergenza interno (PEI) conforme alla normativa sui rischi di incidente rilevante, con squadra PEI interna opportunamente formata ed addestrata;

- dotazione di materiali assorbenti e contenitori di raccolta (o pompa in caso di spanto di grandi dimensioni), lance per il lavaggio delle superfici contaminate.

13. Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

TOP EVENT 16: Rilascio di Fenolo da tubazione con dispersione di vapori tossici

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: H: Hazop

F: Analisi Frequenza: AS: Analisi Storica

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: - La rottura catastrofica delle linee di trasferimento è un evento non ipotizzabile per lo stabilimento a seguito di cause operative interne poiché le tubazioni sono protette dall'urto di mezzi mobili sul loro intero sviluppo, le operazioni di sollevamento di carichi pesanti e l'accesso di autogrù è ammesso solo a seguito di emissione di specifico permesso di lavoro, il tasso di corrosione dell'acciaio inossidabile (AISI 304) costituente le linee di trasferimento è molto basso.

Sistemi organizzativi e gestionali: - Sistema di Gestione della Sicurezza aziendale (SGS) certificato da Ente terzo accreditato rispetto allo standard UNI 10617;

- ispezioni periodiche per tutte le apparecchiature definite critiche per l'ambiente e la sicurezza, incluse le linee di trasferimento delle sostanze pericolose, soggette a ispezione periodica registrata da parte del personale di manutenzione ogni 30 giorni nonché al controllo visivo degli operatori di reparto durante le normali attività;
- verifiche periodica e di manutenzione preventiva di tutte le apparecchiature secondo uno specifico programma, con relativa registrazione;
- formazione specifica degli operatori sulla sicurezza mediante corsi di informazione, formazione e aggiornamento periodici;
- rigorosamente impedito l'accesso alle zone pericolose ai non addetti e osservate nell'intero sito le norme di sicurezza;
- istituzione di apposite procedure e istruzioni operative per la gestione dell'emergenza;
- rilascio di permessi di lavoro per gli interventi che esulano dal normale esercizio e per i lavori eseguiti da imprese esterne specializzate;
- installazione ed aggiornamento della segnaletica di sicurezza;
- fornitura a tutti i lavoratori di adeguati dispositivi di protezione individuali (DPI) quali tute, occhiali e/o visiere, guanti e scarpe antinfortunistiche.

Misure adottate per per mitigare l'evento ipotizzato

Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza: - Piano di emergenza interno (PEI) conforme alla normativa sui rischi di incidente rilevante, con squadra PEI interna opportunamente formata ed addestrata;

- dotazione di materiali assorbenti e contenitori di raccolta (o pompa in caso di spanto di grandi dimensioni), lance per il lavaggio delle superfici contaminate.

14. Evento incidentale ipotizzato nell'analisi di sicurezza

TOP EVENT 20: Rottura di cisternetta di resina fenolica infiammabile fuori specifica, con incendio o flash fire

Metodologia di valutazione utilizzata:

P: Analisi Pericoli: A: Altro

F: Analisi Frequenza: AS: Analisi Storica

C: Analisi Conseguenze: MF: Modelli Fisici

Misure adottate per prevenire l'evento ipotizzato

Sistemi tecnici: - impiego di cisternette omologate per il trasporto, dotata di gabbia metallica che protegge la cisternetta in caso di caduta del contenitore ma con spaziatura tale da non garantire la protezione in caso di urto delle forche del carrello elevatore;

- cisternette stoccate in area dedicata, provvista di bacino di contenimento e tettoia;

Sistemi organizzativi e gestionali: - Sistema di Gestione della Sicurezza aziendale (SGS) certificato da Ente terzo accreditato rispetto allo standard UNI 10617;

- formazione specifica degli operatori sulla sicurezza mediante corsi di informazione, formazione e aggiornamento periodici;
- istituzione di apposite procedure e istruzioni operative per la gestione dell'emergenza;
- installazione ed aggiornamento della segnaletica di sicurezza;
- fornitura a tutti i lavoratori di adeguati dispositivi di protezione individuali (DPI) quali tute, occhiali e/o visiere, guanti e scarpe antinfortunistiche.

SEZIONE L (pubblico) - INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

1. Scenario Tipo:

RILASCIO - TOP EVENT 1: Rilascio di Metanolo in fase di scarico autobotte con dispersione nube infiammabile e tossica

Effetti potenziali Salute umana:

I vapori sono tossici se inalati. Possiede proprietà narcotiche.

I suoi effetti tossici si manifestano sul sistema nervoso, a livello del nervo ottico e della retina; è inoltre irritante delle membrane mucose, della gola, del tratto respiratorio. L'esposizione ad alte concentrazioni può causare incoscienza, difficoltà di respirazione, depressione cardiaca ed eventualmente morte.

I principali sintomi possono essere: annebbiamento della vista, fotofobia, congiuntiviti fino a lesioni definitive degli occhi. Si possono anche manifestare mal di testa e disturbi gastrointestinali.

Effetti potenziali ambiente:

nessuno

Comportamenti da seguire:

Il personale di stabilimento non coinvolto nella gestione dell'emergenza, la popolazione e i lavoratori delle aziende limitrofe dovranno rifugiarsi e permanere al chiuso. Mantenere chiusi i serramenti, arrestare gli impianti di condizionamento, chiudere fessure e prese d'aria con nastro isolante o panni bagnati.

Seguire le indicazioni che saranno impartite dalle autorità competenti per la gestione dell'emergenza esterna.

Tipologia di allerta alla popolazione:

L'allarme alla popolazione viene dato mediante segnale acustico (sirene) o in loro assenza con altoparlanti nelle aree abitative ad alto rischio. Ove fosse necessario diramare l'allarme per mezzo di altoparlanti, questi saranno utilizzati dal Comando Polizia Locale con automezzi (muniti di idonei impianti) che percorreranno le principali vie della zona interessata.

Se necessario l'allarme alla popolazione e successivi utili messaggi, saranno diffusi anche a mezzo Tv locali e/o nazionali.

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Interventi V.V.F., protezione civile e forze dell'ordine; interventi di ARPA e ASL per gli aspetti ambientali e sanitari; allerta di autoambulanze ed ospedali; blocco e incanalamento del traffico (attivazione dei blocchi stradali al fine di garantire un regolare flusso dei mezzi di soccorso)

2. Scenario Tipo:

RILASCIO - TOP EVENT 2: Rilascio di Fenolo in fase di scarico autobotte con dispersione di vapori tossici

Effetti potenziali Salute umana:

Tossico, pericolo di gravi danni per la salute in caso di esposizione prolungata.

Si possono verificare i seguenti sintomi per inalazione: irritazione delle mucose, tosse, insufficienza respiratoria, danni alle vie respiratorie

Effetti potenziali ambiente:

nessuno

Comportamenti da seguire:

Il personale di stabilimento non coinvolto nella gestione dell'emergenza, la popolazione e i lavoratori delle aziende limitrofe dovranno rifugiarsi e permanere al chiuso. Mantenere chiusi i serramenti, arrestare gli impianti di condizionamento, chiudere fessure e prese d'aria con nastro isolante o panni bagnati.

Seguire le indicazioni che saranno impartite dalle autorità competenti per la gestione dell'emergenza esterna.

Tipologia di allerta alla popolazione:

L'allarme alla popolazione viene dato mediante segnale acustico (sirene) o in loro assenza con altoparlanti nelle aree abitative ad alto rischio. Ove fosse necessario diramare l'allarme per mezzo di altoparlanti, questi saranno utilizzati dal Comando Polizia Locale con automezzi (muniti di idonei impianti) che percorreranno le principali vie della zona interessata.

Se necessario l'allarme alla popolazione e successivi utili messaggi, saranno diffusi anche a mezzo Tv locali e/o nazionali.

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Interventi V.V.F., protezione civile e forze dell'ordine; interventi di ARPA e ASL per gli aspetti ambientali e sanitari; allerta di autoambulanze ed ospedali; blocco e incanalamento del traffico (attivazione dei blocchi stradali al fine di garantire un regolare flusso dei mezzi di soccorso)

3. Scenario Tipo:

RILASCIO - TOP EVENT 3: Rilascio di Formaldeide in fase di scarico autobotte con dispersione di vapori tossici

Effetti potenziali Salute umana:

I sintomi associati con l'esposizione alla Formaldeide includono irritazione agli occhi, naso e gola, che originano lacrimazione, starnuti, respiro corto, insonnia e nausea

Effetti potenziali ambiente:

nessuno

Comportamenti da seguire:

Il personale di stabilimento non coinvolto nella gestione dell'emergenza, la popolazione e i lavoratori delle aziende limitrofe dovranno rifugiarsi e permanere al chiuso. Mantenere chiusi i serramenti, arrestare gli impianti di condizionamento, chiudere fessure e prese d'aria con nastro isolante o panni bagnati.

Seguire le indicazioni che saranno impartite dalle autorità competenti per la gestione dell'emergenza esterna.

Tipologia di allerta alla popolazione:

L'allarme alla popolazione viene dato mediante segnale acustico (sirene) o in loro assenza con altoparlanti nelle aree abitative ad alto rischio. Ove fosse necessario diramare l'allarme per mezzo di altoparlanti, questi saranno utilizzati dal Comando Polizia Locale con automezzi (muniti di idonei impianti) che percorreranno le principali vie della zona interessata.

Se necessario l'allarme alla popolazione e successivi utili messaggi, saranno diffusi anche a mezzo Tv locali e/o nazionali.

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Interventi V.V.F., protezione civile e forze dell'ordine; interventi di ARPA e ASL per gli aspetti ambientali e sanitari; allerta di autoambulanze ed ospedali; blocco e incanalamento del traffico (attivazione dei blocchi stradali al fine di garantire un regolare flusso dei mezzi di soccorso)

4. Scenario Tipo:

RILASCIO - TOP EVENT 7: Sovrariempimento del serbatoio di Metanolo con dispersione nube infiammabile e tossica

Effetti potenziali Salute umana:

I vapori sono tossici se inalati. Possiede proprietà narcotiche.

I suoi effetti tossici si manifestano sul sistema nervoso, a livello del nervo ottico e della retina; è inoltre irritante delle membrane mucose, della gola, del tratto respiratorio. L'esposizione ad alte concentrazioni può causare incoscienza, difficoltà di respirazione, depressione cardiaca ed eventualmente morte.

I principali sintomi possono essere: annebbiamento della vista, fotofobia, congiuntiviti fino a lesioni definitive degli occhi. Si possono anche manifestare mal di testa e disturbi gastrointestinali.

Effetti potenziali ambiente:

nessuno

Comportamenti da seguire:

Il personale di stabilimento non coinvolto nella gestione dell'emergenza, la popolazione e i lavoratori delle aziende limitrofe dovranno rifugiarsi e permanere al chiuso. Mantenere chiusi i serramenti, arrestare gli impianti di condizionamento, chiudere fessure e prese d'aria con nastro isolante o panni bagnati.

Seguire le indicazioni che saranno impartite dalle autorità competenti per la gestione dell'emergenza esterna.

Tipologia di allerta alla popolazione:

L'allarme alla popolazione viene dato mediante segnale acustico (sirene) o in loro assenza con altoparlanti nelle aree abitative ad alto rischio. Ove fosse necessario diramare l'allarme per mezzo di altoparlanti, questi saranno utilizzati dal Comando Polizia Locale con automezzi (muniti di idonei impianti) che percorreranno le principali vie della zona interessata.

Se necessario l'allarme alla popolazione e successivi utili messaggi, saranno diffusi anche a mezzo Tv locali e/o nazionali.

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Interventi V.V.F., protezione civile e forze dell'ordine; interventi di ARPA e ASL per gli aspetti ambientali e sanitari; allerta di autoambulanze ed ospedali; blocco e incanalamento del traffico (attivazione dei blocchi stradali al fine di garantire un regolare flusso dei mezzi di soccorso)

5. Scenario Tipo:

RILASCIO - TOP EVENT 9: Rilascio di Formaldeide da pompa di trasferimento, da foro Ø 1/4" nella tenuta della pompa, con dispersione di vapori tossici

Effetti potenziali Salute umana:

I sintomi associati con l'esposizione alla Formaldeide includono irritazione agli occhi, naso e gola, che originano lacrimazione, starnuti, respiro corto, insonnia e nausea

Effetti potenziali ambiente:

nessuno

Comportamenti da seguire:

Il personale di stabilimento non coinvolto nella gestione dell'emergenza, la popolazione e i lavoratori delle aziende limitrofe dovranno rifugiarsi e permanere al chiuso. Mantenere chiusi i serramenti, arrestare gli impianti di condizionamento, chiudere fessure e prese d'aria con nastro isolante o panni bagnati.

Seguire le indicazioni che saranno impartite dalle autorità competenti per la gestione dell'emergenza esterna.

Tipologia di allerta alla popolazione:

L'allarme alla popolazione viene dato mediante segnale acustico (sirene) o in loro assenza con altoparlanti nelle aree abitative ad alto rischio. Ove fosse necessario diramare l'allarme per mezzo di altoparlanti, questi saranno utilizzati dal Comando Polizia Locale con automezzi (muniti di idonei impianti) che percorreranno le principali vie della zona interessata.

Se necessario l'allarme alla popolazione e successivi utili messaggi, saranno diffusi anche a mezzo Tv locali e/o nazionali.

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Interventi V.V.F., protezione civile e forze dell'ordine; interventi di ARPA e ASL per gli aspetti ambientali e sanitari; allerta di autoambulanze ed

ospedali; blocco e incanalamento del traffico (attivazione dei blocchi stradali al fine di garantire un regolare flusso dei mezzi di soccorso)

6. Scenario Tipo:

RILASCIO - TOP EVENT 10a e 10b: Rilascio di Metanolo da tenuta pompa di trasferimento, da foro Ø 1/4" o 1", con dispersione nube infiammabile e tossica

Effetti potenziali Salute umana:

I vapori sono tossici se inalati. Possiede proprietà narcotiche.

I suoi effetti tossici si manifestano sul sistema nervoso, a livello del nervo ottico e della retina; è inoltre irritante delle membrane mucose, della gola, del tratto respiratorio. L'esposizione ad alte concentrazioni può causare incoscienza, difficoltà di respirazione, depressione cardiaca ed eventualmente morte.

I principali sintomi possono essere: annebbiamento della vista, fotofobia, congiuntiviti fino a lesioni definitive degli occhi. Si possono anche manifestare mal di testa e disturbi gastrointestinali.

Effetti potenziali ambiente:

nessuno

Comportamenti da seguire:

Il personale di stabilimento non coinvolto nella gestione dell'emergenza, la popolazione e i lavoratori delle aziende limitrofe dovranno rifugiarsi e permanere al chiuso. Mantenere chiusi i serramenti, arrestare gli impianti di condizionamento, chiudere fessure e prese d'aria con nastro isolante o panni bagnati.

Seguire le indicazioni che saranno impartite dalle autorità competenti per la gestione dell'emergenza esterna.

Tipologia di allerta alla popolazione:

L'allarme alla popolazione viene dato mediante segnale acustico (sirene) o in loro assenza con altoparlanti nelle aree abitative ad alto rischio. Ove fosse necessario diramare l'allarme per mezzo di altoparlanti, questi saranno utilizzati dal Comando Polizia Locale con automezzi (muniti di idonei impianti) che percorreranno le principali vie della zona interessata.

Se necessario l'allarme alla popolazione e successivi utili messaggi, saranno diffusi anche a mezzo Tv locali e/o nazionali.

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Interventi V.V.F., protezione civile e forze dell'ordine; interventi di ARPA e ASL per gli aspetti ambientali e sanitari; allerta di autoambulanze ed ospedali; blocco e incanalamento del traffico (attivazione dei blocchi stradali al fine di garantire un regolare flusso dei mezzi di soccorso)

7. Scenario Tipo:

RILASCIO - TOP EVENT 15: Rilascio di Formaldeide da tubazione con dispersione di vapori tossici

Effetti potenziali Salute umana:

I sintomi associati con l'esposizione alla Formaldeide includono irritazione agli occhi, naso e gola, che originano lacrimazione, starnuti, respiro corto, insonnia e nausea

Effetti potenziali ambiente:

nessuno

Comportamenti da seguire:

Il personale di stabilimento non coinvolto nella gestione dell'emergenza, la popolazione e i lavoratori delle aziende limitrofe dovranno rifugiarsi e permanere al chiuso. Mantenere chiusi i serramenti, arrestare gli impianti di condizionamento, chiudere fessure e prese d'aria con nastro isolante o panni bagnati.

Seguire le indicazioni che saranno impartite dalle autorità competenti per la gestione dell'emergenza esterna.

Tipologia di allerta alla popolazione:

L'allarme alla popolazione viene dato mediante segnale acustico (sirene) o in loro assenza con altoparlanti nelle aree abitative ad alto rischio. Ove fosse necessario diramare l'allarme per mezzo di altoparlanti, questi saranno utilizzati dal Comando Polizia Locale con automezzi (muniti di idonei impianti) che percorreranno le principali vie della zona interessata.

Se necessario l'allarme alla popolazione e successivi utili messaggi, saranno diffusi anche a mezzo Tv locali e/o nazionali.

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Interventi V.V.F., protezione civile e forze dell'ordine; interventi di ARPA e ASL per gli aspetti ambientali e sanitari; allerta di autoambulanze ed ospedali; blocco e incanalamento del traffico (attivazione dei blocchi stradali al fine di garantire un regolare flusso dei mezzi di soccorso)

8. Scenario Tipo:

RILASCIO - TOP EVENT 16: Rilascio di Fenolo da tubazione con dispersione di vapori tossici

Effetti potenziali Salute umana:

Tossico, pericolo di gravi danni per la salute in caso di esposizione prolungata.

Si possono verificare i seguenti sintomi per inalazione: irritazione delle mucose, tosse, insufficienza respiratoria, danni alle vie respiratorie

Effetti potenziali ambiente:

nessuno

Comportamenti da seguire:

Il personale di stabilimento non coinvolto nella gestione dell'emergenza, la popolazione e i lavoratori delle aziende limitrofe dovranno rifugiarsi e permanere al chiuso. Mantenere chiusi i serramenti, arrestare gli impianti di condizionamento, chiudere fessure e prese d'aria con nastro isolante o panni bagnati.

Seguire le indicazioni che saranno impartite dalle autorità competenti per la gestione dell'emergenza esterna.

Tipologia di allerta alla popolazione:

L'allarme alla popolazione viene dato mediante segnale acustico (sirene) o in loro assenza con altoparlanti nelle aree abitative ad alto rischio. Ove fosse necessario diramare l'allarme per mezzo di altoparlanti, questi saranno utilizzati dal Comando Polizia Locale con automezzi (muniti di idonei impianti) che percorreranno le principali vie della zona interessata.

Se necessario l'allarme alla popolazione e successivi utili messaggi, saranno diffusi anche a mezzo Tv locali e/o nazionali.

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Interventi V.V.F., protezione civile e forze dell'ordine; interventi di ARPA e ASL per gli aspetti ambientali e sanitari; allerta di autoambulanze ed ospedali; blocco e incanalamento del traffico (attivazione dei blocchi stradali al fine di garantire un regolare flusso dei mezzi di soccorso)

9. Scenario Tipo:

INCENDIO - TOP EVENT 20: Rottura di cisternetta di resina fenolica infiammabile fuori specifica, con incendio o flash fire

Effetti potenziali Salute umana:

I fumi di combustione sono tossici, seppure prodotti in quantità modesta stante il quantitativo di resina coinvolto nell'incidente. Radiazione termica modesta al confine dello stabilimento, pari a 1,5 kW/m².

Effetti potenziali ambiente:

nessuno

Comportamenti da seguire:

Il personale di stabilimento non coinvolto nella gestione dell'emergenza, la popolazione e i lavoratori delle aziende limitrofe dovranno rifugiarsi e permanere al chiuso. Mantenere chiusi i serramenti, arrestare gli impianti di condizionamento, chiudere fessure e prese d'aria con nastro isolante o panni bagnati.

Seguire le indicazioni che saranno impartite dalle autorità competenti per la gestione dell'emergenza esterna.

Tipologia di allerta alla popolazione:

L'allarme alla popolazione viene dato mediante segnale acustico (sirene) o in loro assenza con altoparlanti nelle aree abitative ad alto rischio. Ove fosse necessario diramare l'allarme per mezzo di altoparlanti, questi saranno utilizzati dal Comando Polizia Locale con automezzi (muniti di idonei impianti)

che percorreranno le principali vie della zona interessata.

Se necessario l'allarme alla popolazione e successivi utili messaggi, saranno diffusi anche a mezzo Tv locali e/o nazionali.

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Interventi V.V.F., protezione civile e forze dell'ordine; interventi di ARPA e ASL per gli aspetti ambientali e sanitari; allerta di autoambulanze ed ospedali; blocco e incanalamento del traffico (attivazione dei blocchi stradali al fine di garantire un regolare flusso dei mezzi di soccorso)



Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Planimetria Stabilimento



Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Planimetria Aree di Danno

LEGENDA : IRRAGGIAMENTO TERMICO PER INCENDIO DA POZZA

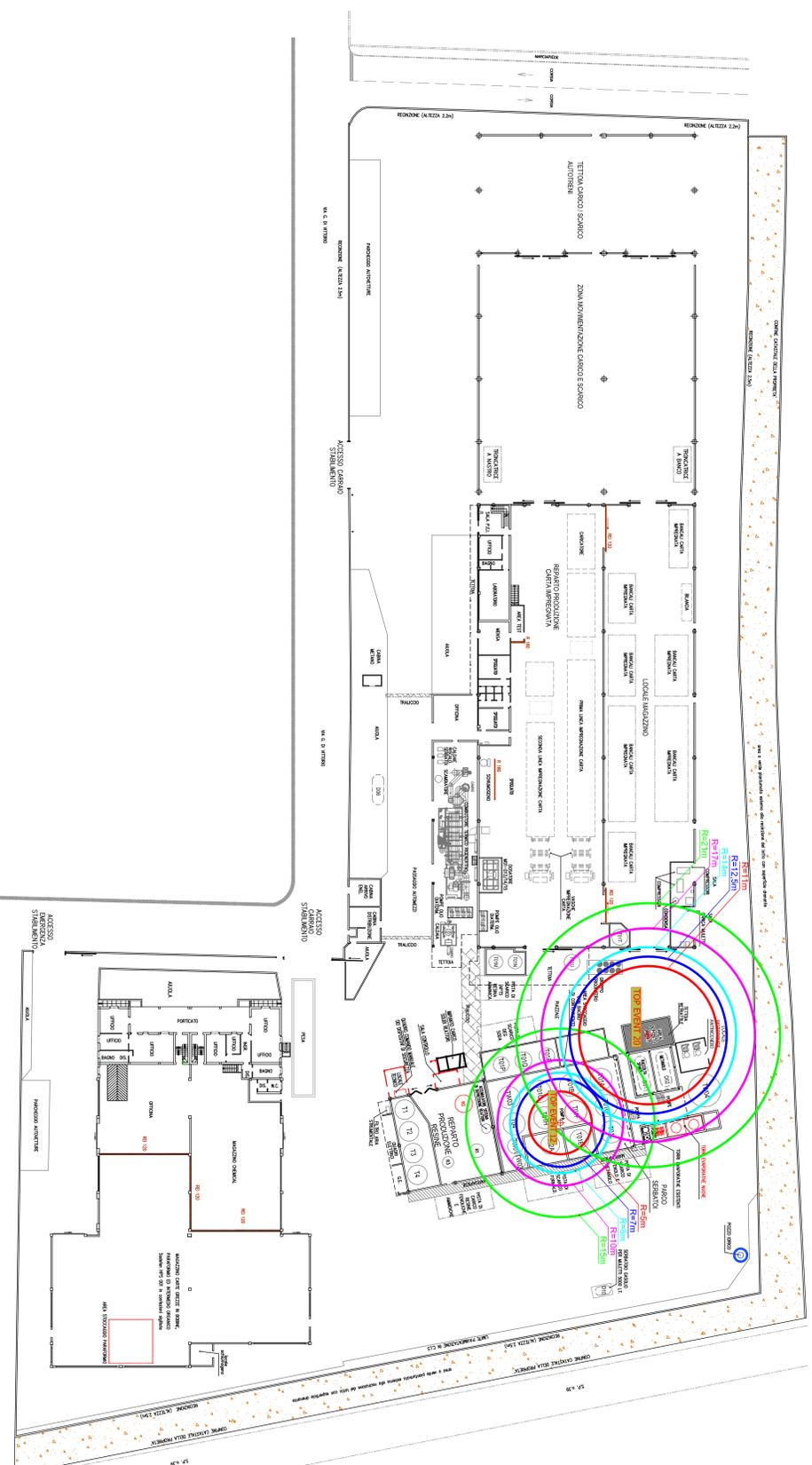
12.5 kW/m ²	ELEVATA LETALITA'
7 kW/m ²	INIZIO LETALITA'
5 kW/m ²	DANNI IRREVERSIBILI
3 kW/m ²	DANNI REVERSIBILI
1.5 kW/m ²	DANNI NON GRAVI/ANCHE PER SOGGETTI VULNERABILI

IRRAGGIAMENTO TERMICO CON CONDIZIONI METEOROLOGICHE 2F

TOP EVENT 1-7-20		RAGGIO CONTOUR (m)	
SOGLIA (kW/m ²)	12.5	11	11
	7	12.5	14
	5	14	17
	3	17	21
	1.5	21	25
TOP EVENT 10-12		RAGGIO CONTOUR (m)	
SOGLIA (kW/m ²)	12.5	7	7
	7	8	10
	5	10	13
	3	13	17
	1.5	17	25
TOP EVENT 13		RAGGIO CONTOUR (m)	
SOGLIA (kW/m ²)	12.5	7	11
	7	11	13
	5	13	17
	3	17	25
	1.5	25	25

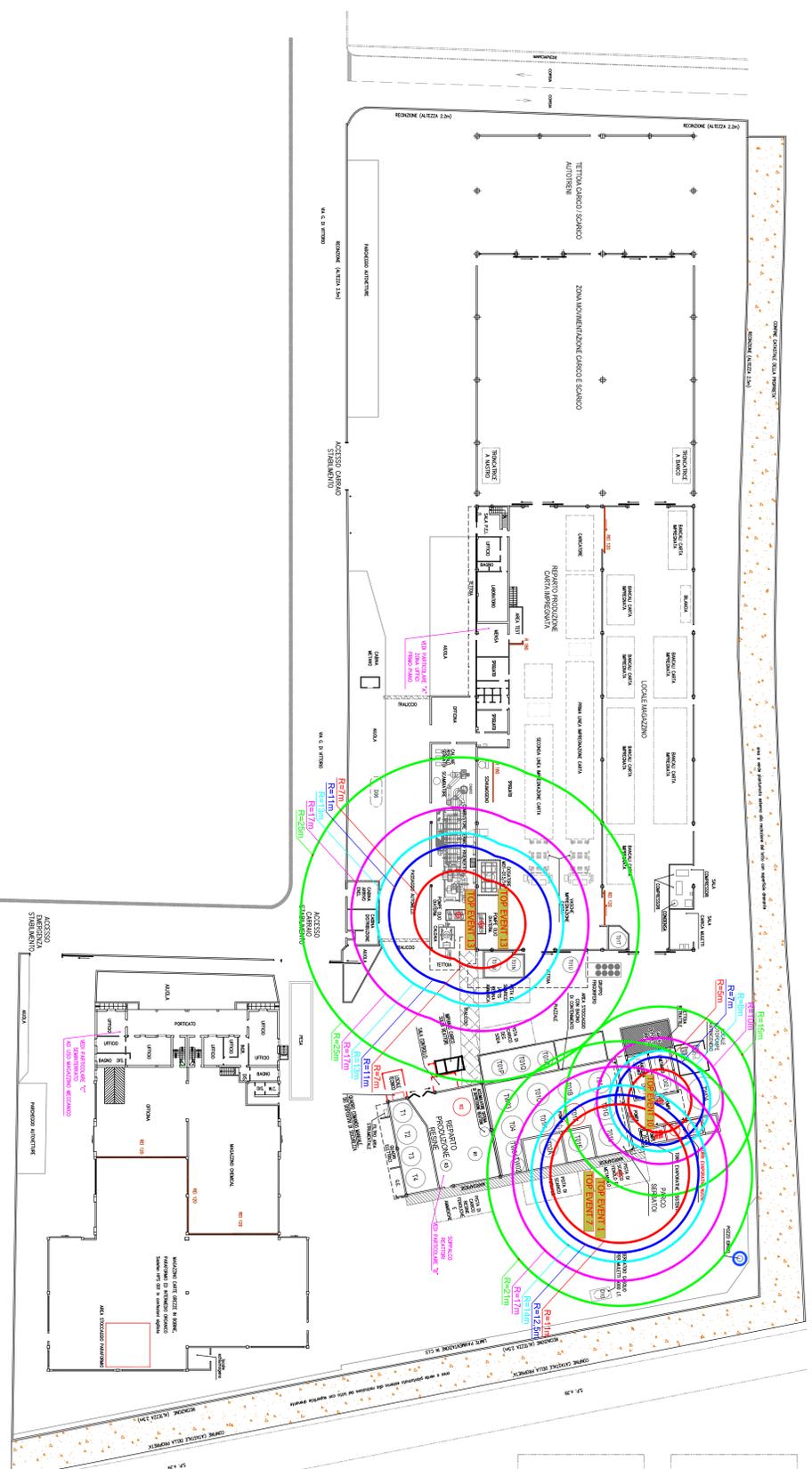
LEGENDA SERBATOI:

Serbatoio [litri]	Collocazione	Asse maggiore	Materiale di costruzione	Badino di contenimento	Capacità geometrica [m ³]	Prodotto contenuto
D01	Inferriato	Orizzontale	Acciaio carbonio	SI	30	Sparti
D02	Inferriato	Orizzontale	Acciaio inox	SI	30	Melanolo
D06	Inferriato	Orizzontale	Acciaio carbonio	-	10	Olio idraulico (solo per emergenza)
D10	fuori terra	Orizzontale	Acciaio carbonio	SI	5	Gasolio
T1	fuori terra	Verticale	Vetroresina	SI	50	Resina fenolica
T2	fuori terra	Verticale	Vetroresina	SI	50	Resina fenolica
T3	fuori terra	Verticale	Vetroresina	SI	50	Resina fenolica
T4	fuori terra	Verticale	Vetroresina	SI	50	Resina fenolica
T01A	fuori terra	Verticale	Acciaio carbonio	SI	100	Ferido
T01B	fuori terra	Verticale	Acciaio carbonio	SI	100	Ferido
T01C	fuori terra	Verticale	Acciaio carbonio	SI	100	Ferido
T01E	fuori terra	Verticale	Acciaio inox	SI	75	Fornadella al 52%
T01F	fuori terra	Verticale	Acciaio carbonio	SI	100	Resina fenolica
T01G	fuori terra	Verticale	Acciaio carbonio	SI	100	Ferido
T01H	fuori terra	Verticale	Acciaio carbonio	SI	100	Resina fenolica
T01L	fuori terra	Verticale	Acciaio carbonio	SI	100	Sprugo del circuito acque di raffreddamento
T01M	fuori terra	Verticale	Vetroresina	SI	10	Resina melaminica
T01N	fuori terra	Verticale	Vetroresina	SI	10	Acido perfluoroborico 65% (APTS)
T01P	fuori terra	Verticale	Acciaio inox	SI	30	Soda caustica 30%
T01Q	fuori terra	Verticale	Acciaio inox	SI	32	Chemical non pericoloso
T01R	fuori terra	Verticale	Vetroresina	SI	32	Dibenzilglicole (DEG)
T01T	fuori terra	Verticale	Vetroresina	SI	20	Resina melaminica
T01U	fuori terra	Verticale	Acciaio carbonio	No	25	Acqua refrigerata
T02A	fuori terra	Verticale	Acciaio inox	SI	60	Fornadella al 52%
TW01	fuori terra	Verticale	Acciaio inox	SI	25	Sfidi
TW02	fuori terra	Verticale	Vetroresina	SI	30	Resina Ammidica Ecolife
TW03	fuori terra	Verticale	Acciaio carbonio	SI	100	Acqua di recupero
TW04	fuori terra	Verticale	Acciaio inox	SI	200	Acqua antiruggine
T04	fuori terra	Verticale	Acciaio carbonio	SI	100	Blow down



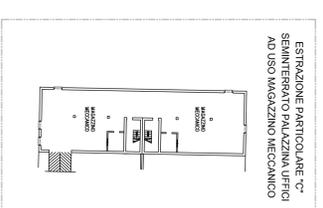
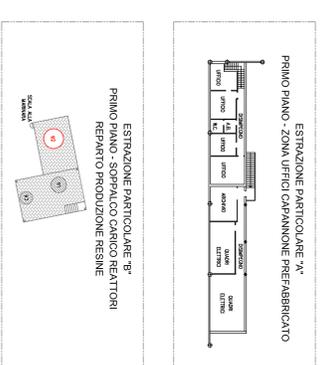
SCALA 1:350

MODIFICHE DI CUI AL PRESENTE PROGETTO

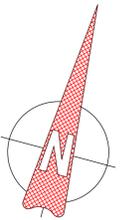


SCALA 1:350

MODIFICHE DI CUI AL PRESENTE PROGETTO



		SITIO PRODOTTO DI INGEGNERIA (MI) INGEGNERIA PIAZZA G. MATTEOTTI, 12/10 20139 MILANO (MI) TEL. 02/57501111 WWW.INGEGNERIA.IT	
DATA: 29/09/12 PROGETTO:		PRODOTTO DA:	
AUTORE:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA:	
PRODOTTO DA:		VERIFICATO DA:	
APPROVATO DA:		DATA: </	



LEGENDA : DISPERSIONE TOSSICA

- LC50 (ELEVATA LETALITA')
- IDLH (DANNI IRREVERSIBILI)
- LOC (DANNI NON GRAVI ANCHE PER SOGGETTI VULNERABILI)

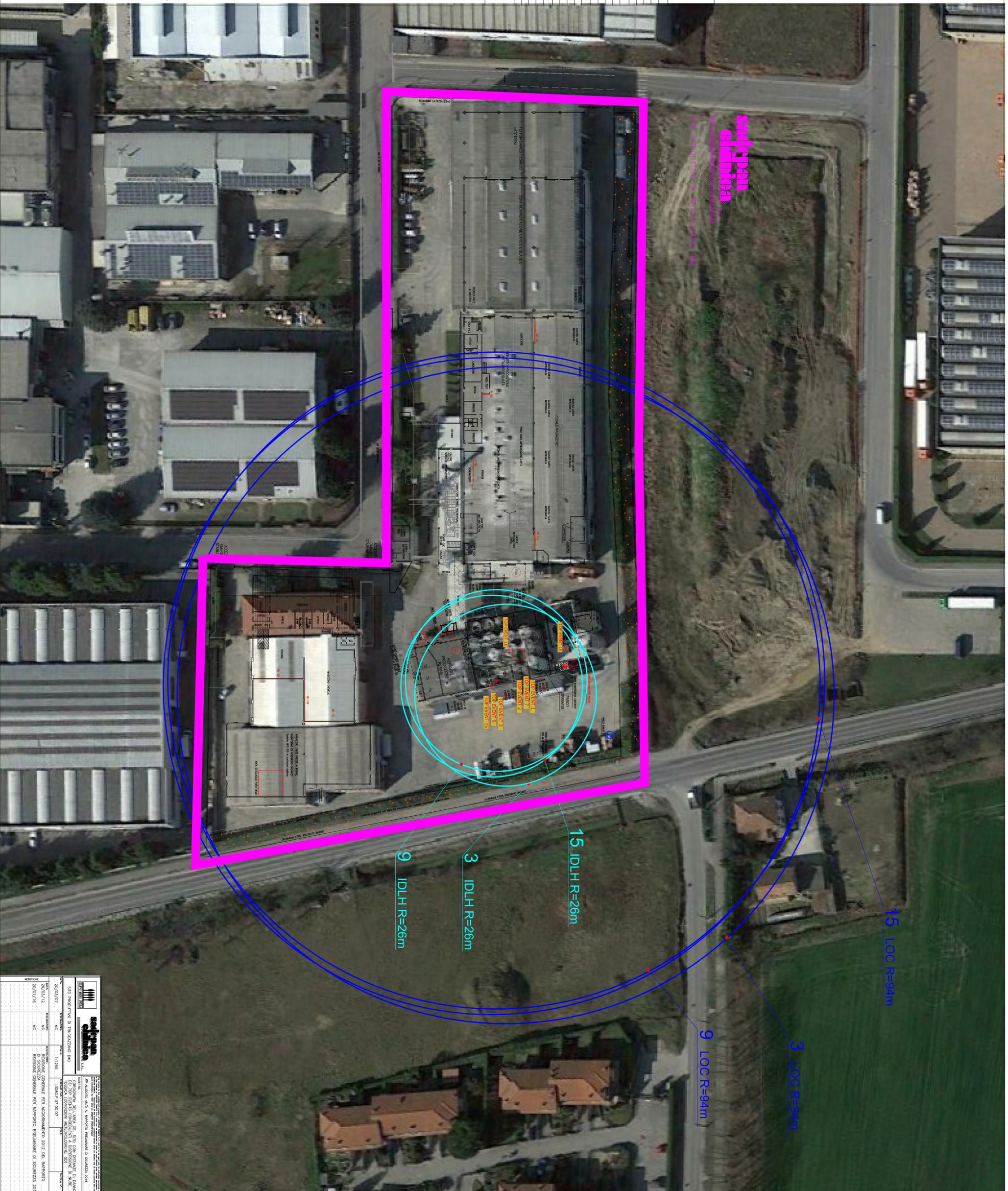
LEGENDA : DISTANZE DI DANNO PER DISPERSIONE NUBE TOSSICA CON CONDIZIONI METEOROLOGICHE 5D

TOP EVENT 1 e 7	
SOGGLIA	RAGGIO CONTOUR (m)
LC 50	<10
IDLH	<10
LOC	<10
TOP EVENT 2 e 16	
SOGGLIA	RAGGIO CONTOUR (m)
LC 50	<10
IDLH	<10
LOC	<10
TOP EVENT 3-9-15	
SOGGLIA	RAGGIO CONTOUR (m)
LC 50	<10
IDLH	20
LOC	30
TOP EVENT 10	
SOGGLIA	RAGGIO CONTOUR (m)
LC 50	<10
IDLH	<10
LOC	<10

NOTA GENERALE: Gli scenari incidentali con conseguenze di raggio inferiore a 10 metri non sono rappresentati

SCALA 1:350

MODIFICHE DI CUI AL PRESENTE PROGETTO



SITO PRODOTTOIO DI TRUCCAZZANO (M)	
DATA: 20/09/07 REVISIONE: 01 AUTORE: M.C.	DESCRIZIONE: STUDIO DI DISPERSIONE NUBI TOSSICHE IN CASO DI INCIDENTI CLIENTE: SINFARM CHIMICA S.P.A. PROGETTO: SITO PRODOTTOIO DI TRUCCAZZANO (M) DATA: 20/09/07
DATA: 20/09/07 REVISIONE: 01 AUTORE: M.C.	DESCRIZIONE: STUDIO DI DISPERSIONE NUBI TOSSICHE IN CASO DI INCIDENTI CLIENTE: SINFARM CHIMICA S.P.A. PROGETTO: SITO PRODOTTOIO DI TRUCCAZZANO (M) DATA: 20/09/07